

(ABBONAMENTO POSTALE)

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

Num. 4. - Aprile 1885. - Vol. IV.

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.



REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.

Torino, Via Lagrange, n. 13, p. 1°

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.

Via della Zecca, n. 11.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Num. 4.

Congressi Alpini V Internazionale e XVII Nazionale	Pag. 49
L. VACCARONE. — Un'ambasciata a traverso il Moncenisio nel febbraio 1642	" 50
VITTORIO SELLA, CORRADINO SELLA, ALFONSO SELLA. — Ascensione invernale al Lyskamm (m. 4538)	" 53
Cronaca del C. A. I. — Sezione di Roma. — Sezione di Torino. — Sezione Verbano	" 59
Cronaca di altre Società Alpine. — Club Alpino Svizzero. — Vogesenclub	" 61
Note Alpine. — Ascensione primaverile della punta orientale della Bessanese (m. 3600). — ADOLFO GERVASONE — Da Saint-Vincent alla Valle d'Ayaz	" 62
Varietà. — La Capanna Milano (m. 2842) in Val Zebrù (Valtellina). — Ferrovie Alpine nel Vicentino. — La coltura delle piante alpine. — Tariffa per trasporti al Motterone. — Valanghe e stambecchi. — La coltura dei pesci in Italia	" 64
Informazioni. — La Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare	" 69
Rivista Bibliografica.	" 72
Comunicazioni ufficiali. — I. 2ª lista delle offerte a favore dei danneggiati dalle valanghe. — II. Circolare n. 1: Distribuzione del fondo sussidi pei lavori sezionali. — III. Deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale. — IV. Sottoscrizione per la capanna sul M. Rosa (Macugnaga). 1ª lista	" 80

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CONGRESSI ALPINI

V INTERNAZIONALE E XVII NAZIONALE

Torino, 31 marzo 1885.

Colleghi Alpinisti,

Abbiamo l'onore d'invitarvi al Congresso Alpino Internazionale ed al Congresso degli Alpinisti Italiani, che si terranno nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo agosto a Torino, per poi portarsi a Courmayeur in Vald'Aosta, alle falde del Monte Bianco, e sciogliersi il 3 settembre dinanzi al Sovrano delle Alpi, sulla cima del Monte Crammont.

Avversità di circostanze impedirono che ci riunissimo qui lo scorso anno, come, accogliendo i nostri voti, erasi deliberato a Salisburgo ed a Brescia. Possa l'indugio recare fortuna col vostro numeroso concorso alla fraterna adunanza, della quale vi comunicheremo tra breve il particolareggiato programma. In essa si stringeranno sempre più cordiali i vincoli d'amicizia che già rendono membri di una stessa famiglia tutti i cultori dell'alpinismo.

Mentre vi aspettiamo impazienti per discutere insieme le questioni che saranno proposte e per visitare in vostra compagnia le nostre montagne, ben sappiamo d'interpretare i sentimenti del nostro paese assicurandovi che l'Italia e Torino sono ansiosi di ospitarvi.

Il Presidente del Club Alpino Italiano

PAOLO LIOY.

Il Presidente della Sezione di Torino

A. E. MARTELLI.

Un'ambasciata a traverso il Moncenisio nel febbraio 1642

Il Gran Duca di Toscana, Ferdinando II, aveva affidato a monsignor Lorenzo Corsi di portare le condoglianze al re Luigi XIII di Francia per la morte della regina sua madre, Maria de' Medici.

L'ambasciata in numero di diciotto persone lasciò Firenze il mattino del 18 di gennaio 1642 per alla volta di Bologna, Milano, Torino, Chambéry, Lione e Parigi conforme era l'ordine di Sua Altezza Serenissima.

Tralascieremo dal dire delle peripezie di viaggio, dei pericoli corsi, in tempi in cui mancavano buone strade, mezzi di trasporto e sicurezza; nè ci soffermeremo ai curiosi particolari, narrati dall'abate Rucellai, il quale faceva parte dell'ambasciata, intorno alla corte di Madama Reale di Torino, che se non erano più i tempi in cui le dame e damigelle usavano baciare sulla bocca il forestiero per dargli il benvenuto, e le monache invitare nei loro chiostri a *mattinate danzanti* i forestieri d'alta condizione, mostrando, come nel quattrocento, ai ballerini gli occhi pieni di fiamme e i piedini ben calzati, tuttavia le allegre dame torinesi, come le parigine, usavano ancora di andare attorno per la città colla maschera sul volto e *col sen scoperto*, e di ricevere le visite stando in letto.

L'ambasciata era giunta la sera del 15 febbraio alla Novalesa, e aveva preso stanza in un'osteria incomoda e cattiva, in cui per i fori delle muraglie entrava il vento freddo, diacciato, e i letti erano ripieni di foglie di castagno.

Nella notte, mentre tutti riposavano, si sentì un gran romore, e la padrona che gridava all'armi. Fu un sottosopra per l'osteria, Monsignore e gli abati e tutta la famiglia si buttarono giù dai letti, e così com'erano, dato di piglio alle pistole che a capo di essi tenevano, accorsero al rumore credendosi assaliti dai terrazzani.

Trovarono che un soldato briaco aveva tirato una pistoletta, senza colpire, al credenziere dell'ambasciatore, il quale gli aveva risposto con una carabina che, per essere mezz'all'oscuro, anch'essa non fece effetto.

Acquietatosi il tumulto ritornarono a riposare.

Al mattino, quando credevano di poter partire per il Moncenisio, si era levata la tormenta che li tenne inchiodati tutto il giorno in quel miserabile tugurio, dove, stoppato il meglio che si poteva una di quelle camere, che era meno aperta e forata delle altre, si trattennero a giocare a picchetto.

Il giorno appresso, essendo calmato il vento, partirono sulle sedie portate dai marroni.

Ecco come veniva regolato questo servizio.

Anzitutto si esaminava la corpulenza e il peso specifico della persona da portarsi, e in ragione si era obbligati, specie per la salita, di pigliare da quattro a otto marroni o portatori. Così che per i più leggeri bastavano quattro, per quelli un po' più grassi ce ne volevano sei, e per i più pesanti otto. Ciascun marrone costava tre lire piemontesi.

Una volta regolato questo primo punto, con l'intervento del direttore delle poste, se faceva d'uopo, il viaggiatore si sedeva sulla sedia a braccioli, scoperta, portata al momento dai marroni, e dato l'ordine della partenza, questi, muniti di bretelle, l'alzavano su due sbarre applicate alla sedia, e s'incamminavano seguiti da altri due o quattro per il cambio. La marcia era spedita assai e piacevole: quei montanari, robusti ed esercitati, mostravano difficilmente la stanchezza, quando a quando si mutavano, e camminando di costa, dove il luogo lo permetteva, i viaggiatori potevano conversar tra loro come in un salotto. Ma lasciamone al Rucellai la descrizione.

“ La salita, egli dice, è grandissima per più di due leghe, e in molti luoghi si camminava come su per una scala con gran precipizi sotto i piedi che facevan temere della sicurezza di quei marroni, che veramente non mettevano mai piede in fallo, mutandosi fra di loro con gran leggiadria e destrezza, portando sotto le scarpe alcuna volta certi ferri con quattro punte che gli chiamano ramponi, e se gli legano con certe corde per poter essere più sicuri per camminare sopra la neve diacciata. „

Oltrepassarono il villaggio della Ferrera, sepolto nella neve, e dopo un'altra lega similmente di salita per passi di gran terrore, non essendo in alcuni luoghi la strada più larga di un palmo, arrivarono alla Gran Croce, dove, licenziate le sedie, ripartirono a cavallo per il piano di S. Nicolò. Alla sommità di questo era segnato il confine tra il Piemonte e la Savoia, e Madama Reale vi teneva un manipolo di soldati per arrestare i disertori delle sue truppe.

L'abate Rucellai non fa menzione dell'Ospizio, dice soltanto che a due miglia dalla Gran Croce si trovò l'osteria della Posta, e il lago tutto diacciato e coperto di neve.

Cinque mesi dopo, alli 6 di agosto, quando l'ambasciata fece ritorno in Italia, il Rucellai osserva che nella pianura del Moncenisio si vedevano bellissime piante “ e fiori stravaganti che il signor Ambasciatore ne fece sbarbare alcuni ch'erano come di diacinti con molte campanelle paonaze et alcuni altri di fusto alto bianchi, e rossi pannoc-

chiuti per portarli in Italia, dove dicono quei paesani venire molti cavatori di herbe medicinali. „

Intanto la comitiva era giunta al sommo del colle, al luogo detto *La Ramasse*, dove erano state preparate le slitte per la discesa.

“ Erano le *ramaze*, scrive il Rucellai, come piccole sedie basse di legno mal fatte, fermate sopra due legni che per la parte dinanzi alzano le punte a l'in sù come le treggie, e le slitte per meglio potere strisciare sopra il diaccio, a questi sono adattati due legni di dua braccia lunghi in circa, e non troppo grossi quali servono per guida tenendoli in mano il marrone mentre cammina, et aggravando hor l'uno hor l'altro per sostenere e voltare la ramaza. E quando con maggior velocità vuole essere guidato il passeggiere fa porre a sedere a suoi piedi il marrone e lascia precipitare a beneficio di natura la ramaza, la quale cammina per una stradella un poco affondata, e quasi traccia che la mantiene diritta, sebene con i piedi stessi il marrone ancor sedendo e calcando la neve la fa voltare e la trattiene; e ne' luoghi di gran pendenza, per meglio ritenere il corso usano certe catene di cinque o sei nodi, o pur certe corone di ritortole avvolte in forma di ciambella, quale mettono ad una di quelle punte d'avanti, e venendo a strascicare nella neve fa più aspro il cammino e non scorre tanto.

“ Quando poi si volessi camminar più adagio si fa star in piede il marrone, quale, sebene sdrucchiola anco egli con i piedi senza però muovere i passi, trattiene a sua voglia il passeggiere.

“ In queste dunque entrati tutti si fece con velocità indicibile vicino a quattro miglia di calata in meno di mezzo quarto d'ora che per salirla ci vuol vicino a due hore. Il cammino è precipitoso, e quasi spaventevole sul principio, havendo alcune volte a svoltare sulla punta d'un precipitio ben fondo, ma essendo assicurati a poco a poco ne godevamo in estremo per essersi fatto quel giorno, ultimo del Carnovale, bellissimo tempo e sole, ch'era vaga cosa il vedere tanto numero di ramaze, che quasi arrivavano a trenta, in distanza proportionate l'una dal'altra per non si urtare, e camminavano così quiete che parevano animate, godendo in estremo di simil vista quelli che erano delli ultimi, vedendo già in basso quelle che prima erano partite.

“ Si arrivò così felicemente a Laneburg, terra posta alle radici delle montagne, e sepolta nella neve con qualche buon numero d'abitatori, sendovi uno studio di circa 100 scolari che da i luoghi della Savoia, e sino di Turino ci sono mandati, per esser luogo lontano da i divertimenti e proportionato per lo studio. „

Così seducente era stato questo viaggio in discesa che alcuni dell'ambasciata, dopo desinare, rimontarono sui muli al colle seguiti dai

marroni con le slitte sulle spalle, e di là si abbandonarono con più confidenza e piacere di prima ad una corsa vertiginosa che in pochi minuti li trasse dond'erano partiti.

Un secolo e mezzo dopo il signor Pison du Galland, membro della Costituente di Francia, passando il Moncenisio, si meravigliava altamente che alcune donne inglesi avessero fatto e rifatto questa corsa, per il solo piacere di provare le loro forze e il loro coraggio.

“ C'est assez — egli diceva — de la faire pour abrèger. „

I membri dell'ambasciata del Gran Duca di Toscana avevano pertanto anticipato sulle eccentricità degli inglesi!

Noi non li seguiremo oltre nel loro viaggio. Chi voglia conoscerne i curiosi particolari, avere una completa descrizione di Parigi, degli usi dell'alta società parigina, e delle Corti Savoiarda e Borbonica nell'interregno fra il Richelieu e il Mazzarino, non ha che a leggere il *Diario* dell'abate Rucellai, il quale rende di tutto un conto quotidiano ed esatto.

Il manoscritto del *Diario* uscì dagli archivi dei Rucellai per mezzo d'una sua discendente, Maria Luisa, maritata nei Goggi di Prato, dai quali venne a mano di Giovanni Temple-Leader che ora lo ha pubblicato, in unione al signor G. Marcotti, coi tipi di G. Barbèra in Firenze. Gli editori non trascurarono di riprodurre una carta della Francia, che lo stesso Rucellai aveva inserita nel suo manoscritto indicandovi l'itinerario dell'ambasciata; e le noterelle del Rucellai relative alla strada percorsa e alle spese di viaggio. Per di più si inserì il *fac-simile* dei passaporti quali usavano in quel tempo.

Gli studiosi del passato devono essere riconoscenti ai signori Temple-Leader e Marcotti, i quali si proposero e riuscirono a dare colla stampa una riproduzione fedelissima, quasi fotografica, del manoscritto, in modo che, oltre la sostanza delle cose descritte, si presenta anche la forma genuina colla quale si scriveva nel 1642 da un colto gentiluomo fiorentino.

L. VACCARONE.

Ascensione invernale al Lyskamm (m. 4538)

Il Lyskamm, punta appartenente al gruppo del Monte Rosa, gode di molta notorietà fra gli alpinisti; tuttavia essi ne compiono raramente l'ascensione per le difficoltà ed i gravi pericoli che presenta la via finora generalmente seguita, dal Lysjoch cioè per la cresta orientale. Ma, es-

sendosi da poco resa nota una via comoda di accesso dal versante di Gressoney, era naturale che ci allettasse il desiderio di superare questa vetta nell'inverno, ora che l'esperienza ha dimostrato che anche le più eccelse cime possono in tale stagione venire soggiogate, essendo le condizioni dell'alta montagna molte volte quasi identiche a quelle dell'estate.

La sera del 16 marzo giungemmo ad Alagna col nostro cugino Maurizio Sella, che per via si era unito a noi, e con la guida J. J. Maquignaz; fummo ivi accolti dai fratelli Guglielmina, la cui cortesia è nota al pari dell'attività. La neve era alta un metro; nel domani salimmo al Ricovero dell'Olen insieme con Pietro Guglielmina, proprietario di esso ricovero e guida valentissima; poca fatica ci costò la gita stante il buono stato della neve. Il termometro segnava 0° ad Alagna quando partimmo: il tempo si mantenne bellissimo per tutto il giorno, ma verso sera alcune nuvole bianche e un tramonto con colori freddi ci diedero poca speranza di bel tempo per il giorno dopo. Alla mezzanotte però, come si era convenuto, si volle partire; il basso orizzonte era oscuro tanto, che non si vedevano le stelle ed un vento assai forte soffiava da ponente. Il tempo si mantenne così indeciso, mentre noi si sali alla capanna Gnifetti, tormentati dal vento, che di quando in quando spegneva le candele delle nostre lanterne e ci obbligava a fermarci per riaccenderle. Alle 4 giungevamo alla capanna, ove ci fermammo in attesa del giorno. Venuta l'alba si vide che la tempesta infuriava sulle Alpi Graie e che il vento nelle alte regioni doveva essere più violento che nelle basse.

Questi venti superiori sono per lo più indicati da nuvole di forma variabilissima, talvolta arrotondate come cappelli o curve come falci, tal'altra a guisa di pesci lunghe e terminanti in punta; se queste nuvole si appigliano a qualche alta vetta, non se ne staccano più, quasi fossero vischiose e così in cielo, vessate dal vento, cambiano forma, ma non posizione; in inverno esse sono indizi forieri della tempesta. I rapidissimi cambiamenti a cui va soggetta d'inverno più che d'estate l'atmosfera delle alte regioni rendono è vero più pericolose le ascensioni, ma presentano spettacoli grandiosissimi, i quali basterebbero da sé soli ad invogliare gli alpinisti a visitare tutti gli inverni le Alpi. Le sofferenze e le fatiche sono presto e largamente compensate dalle bellezze, che è dato osservare, quando si ha un'anima capace di sentire queste e un corpo atto a sopportare quelle.

Per quel giorno giudicammo inutile il proseguire e scendemmo tosto al ricovero dell'Olen. Verso mezzodì la tempesta parve acquetarsi in alto, come soggiogata dalla potenza del sole, e sino alle 4 si videro scoperte e illuminate le alte vette. Il vento ripigliò forza nella sera e

tutt'intorno dalle vallate si alzarono ad invadere le cime immensi nuvoloni, che nel giorno quasi per timore della luce erano rimasti nascosti in fondo alle valli. Nevicò durante tutta la notte ed il giorno dopo; alla sera ad ora tardissima il cielo rasserenossi; ma, la neve fresca caduta in copia non permettendoci di partire per l'ascensione, restammo all'Olen.

Gli ozi negli alberghi di montagna e nei rifugi alpini sono poco onorati, ma spesso sono una necessità per l'alpinista perseverante. A renderli meno uggiosi, il Club Alpino potrebbe fornirli di piccole librerie e di carte geografiche attinenti alla località.

Il dì 21 nelle prime ore del mattino risalimmo fino alla capanna Gnifetti, attratti a tentare l'impresa più dalla calma dell'atmosfera che dalla purezza del cielo e sebbene ci fosse cagione di temere per il tempo l'osservato innalzamento di temperatura da -6° a -4° dalla sera alla mezzanotte. La fatica, malgrado la neve fresca, fu minore di quella sopportata la prima volta e ciò perchè il vento non venne più ad infastidirci. Poco prima che giungessimo alla capanna, cioè verso le 4, si pose a nevicare; quando cessò, il sole era già alto ed allora salimmo sulla cresta di rocce, a ridosso della quale è situata la capanna, per esaminare il cielo. Da un lato verso nord-ovest si vedeva il nevischio, sollevato da poderosissimi sbuffi di vento, rivolgersi su sè stesso quale turbine e poi furiosamente abbattersi contro la cima del Castor fino al Felikjoch; poscia ristare improvvisamente per scagliarsi di nuovo con impeto più veemente a flagellarne i fianchi. Guai a chi si fosse trovato esposto a quel succedersi ed incalzarsi di folate di vento e di neve! In alto verso il Lysjoch alcune nuvole nere si rincorrevano in aspetto minaccioso, quasi volessero significarci l'imperversare del vento al di là del colle; i crepacci del Lys mandavano una luce azzurra cupa. Verso il nord insomma la natura presentava un paesaggio polare ed un'immagine vera ed evidente del freddo. Volgendosi invece verso mezzogiorno, quanto sconvolta ed orrida sul Monte Rosa, altrettanto serena e tranquilla era la scena, che ci si presentava agli occhi. In cielo lunghi strati di nuvole di colore rosso arancio; e girando lo sguardo all'orizzonte si vedevano gli Appennini di Piacenza, dolcemente illuminati da una tinta calda; poi un lungo nastro di nebbie dorate, che li legava alle Alpi Marittime, formando con queste e con quelli una catena non interrotta, che chiudeva l'orizzonte; quindi il Monte Viso, bello e splendente al bacio del sole; poscia vette, che andavano oscurandosi fino al Gran Paradiso ed alla Grivola, oppressi e soffocati dalla tormenta. Il contrasto tra i colori freddi e paurosi di una metà del cielo e quelli caldi e soavi dell'altra era veramente stupendo.

Ritornammo indietro lestamente; sul ghiacciaio d'Indren ci fu dato assistere ad un grazioso spettacolo: il vento raccoglieva da tutto il ghiacciaio di Garstelet e d'Indren un lievissimo polverio di neve e, alzandolo a poca altezza, lo radunava tutto insieme, e piegandolo con elegante conversione sino ad un colle verso il ghiacciaio d'Embours, lo disperdeva nell'aria. Appena fummo giunti al ricovero, il cielo, come già nel giorno 18, si fece puro e soleggiante; la nostra ascensione avrebbe potuto effettuarsi quel giorno, se non ci avesse ingannati il pessimo aspetto del cielo e della montagna nelle prime ore del giorno. Il primo ed il secondo insuccesso ebbero l'utile effetto di ammaestrarci sull'andamento del tempo; per cui, decisi di profittare delle ore di tregua, che nei giorni antecedenti avevamo osservato correre tra il cattivo tempo del levare e quello del calare del sole, partimmo dall'Olen all'ora 1 antimeridiana del giorno 22, dopo di avere salutato Maurizio, il quale, non permettendogli le sue occupazioni di fermarsi più a lungo, aveva stabilito di scendere ad Alagna nella mattinata.

Questa volta proseguimmo direttamente su per il ghiacciaio del Lys, sebbene all'altezza della capanna ci sorprendesse una leggiera tempesta, che ci spense le lanterne; onde noi le lasciammo in una piccola fossa nel ghiacciaio. Giunti sulla piattaforma del Lys, ove si separano le comitive che salgono alla Vincent-Pyramide da quelle che vanno al Lysjoch, piegammo decisamente a sinistra per traversare il ghiacciaio. Il lungo sperone roccioso, che per lunga pezza divide il Lys in due rami, occidentale ed orientale, all'altezza di metri 4250 circa forma una larga calotta nevosa, visibile da Torino, a cui noi demmo il nome di spalla sud; essa spalla per un'esile cresta di ghiaccio si riattacca direttamente allo spigolo meridionale del Lyskamm. Saliti senza difficoltà quasi fin sulla cima della spalla, ci ponemmo a scendere per portarci nell'altro ramo del Lys, da cui parte il contrafforte sud-ovest del Lyskamm ed una cresta rocciosa poco ripida e di accesso più facile che lo spigolo sud; per la quale era nostra intenzione di ascendere la montagna. Questa cresta era stata seguita per la prima volta dall'onorevole Perazzi nell'estate scorso con la stessa guida Maquignaz, che ora ci accompagnava. La discesa ci costrinse a parecchi giri per evitare il ghiaccio vivo, che ci avrebbe fatto perdere troppo tempo. Nel ghiacciaio, che forma ivi un bacino incassato e stretto, trovammo neve assai molle. Il Lyskamm si presenta da questo luogo di fronte e con un declivio roccioso, per certi aspetti simile alla Grivola, vista dal colle di Trajo. Traversato il ghiacciaio, passammo senza difficoltà la Bergschrund; ma per andare ad attaccarci alle rocce un breve pendio di ghiaccio vivo vitreo, che a stento veniva

intaccato dalla picca, costò un'ora di tempo ed alle guide molta fatica. Oltrepassato questo, entrammo nella parte più dilettevole della giornata, come sono sempre le salite per le creste rocciose.

Su per i pendii nevosi tu poni macchinalmente il piede dove vedi l'orma lasciata da quello, che ti precede, e per la fatica e la monotonia del camminare sei incapace assolutamente a pensare a cosa alcuna; non ti resta che un'idea vaga di una noia indefinita, che ti opprime; non sai renderti conto del perchè ti trovi in quel luogo; nè sai pensare alle soddisfazioni che proverai o che hai provate. Su per le roccie non avviene così: lo spirito è eccitato dalle difficoltà che si presentano; gli occhi, non più affaticati dal potente riflesso del ghiacciaio, lavorano attivamente per scorgere la sporgenza su cui appoggiare il piede, o la fessura in cui porre la mano; così lavorano le braccia; tutti i muscoli entrano in funzione; le ore passano veloci, perchè la fatica è meglio distribuita e più sentita la soddisfazione dell'innalzarsi.

Il Maquignaz procedeva alla testa senza esitare, l'occhio intento a cercare la via più facile. A quando a quando però lo si vedeva tutto gambe e braccia attaccato alla roccia come un ragno; allora vi era un passaggio scabroso e la comitiva doveva rallentare la marcia, perchè a coloro che venivano dopo bisognava certamente qualche aiuto di corda o di mano. Così senza gravi difficoltà, richiedendo solo molta prudenza il ghiaccio vivo, che in qualche punto ricopriva la roccia, si giunse all'1 pom. là dove incomincia la cresta nevosa e dove l'onorevole Perazzi innalzò un ometto di pietra. Continuammo tenendoci sul pendio che dà sul Görner, ove trovammo ghiaccio ricoperto di neve molle, condizione di cose abbastanza pericolosa; alle 1 1/2 raggiungevamo l'estrema vetta. Mentre Vittorio dispone il suo apparato fotografico, gli altri si pongono ad ammirare la vista. La Dufour-Spitze si spiegava dinanzi a noi in tutta la sua maestà col profondo e rapido declivio di roccie sul Grenz-Gletscher; poi appariva la grande massa dei Mischabel, mentre al nord un lungo velo grigiastro copriva tutte le cime dell'Oberland togliendoci così una delle parti più belle del panorama. A sinistra ancora si innalzavano superbamente il Weisshorn, il Gabelhorn ed il Rothorn; la lunga cresta, che partendo da noi e mantenendosi più bassa serpeggiava per i Gemelli e per il Breithorn sino al Cervino, ci mostrava i suoi profondi dirupi verso il Görner. Il termometro segnava — 15° all'aria e — 16° nella neve. Già, mentre salivamo su per le roccie, avevamo osservato una produzione incessante di cumuli accatastati gli uni sugli altri, che lentamente innalzavansi da tutti gl'infiniti seni dell'immenso rilievo montagnoso verso sud; così avevamo veduto il Monte Bianco coprirsi di un cappello di fumo.

Mentre eravamo sulla cima, d'un tratto una nebbia fina di nevischio sul Cervino, sulla Dent d'Hérens e sulla Dent Blanche ci impedì di distinguerne chiaramente le forme; ci ponemmo tosto a discendere, ben sapendo che qualche mutamento di atmosfera ci avrebbe fra poco sorpreso. Infatti un 10 minuti sotto la punta la neve cominciò a cadere leggiera leggiera ed un'aria fumosa ci tolse la vista della cresta occidentale del Lyskamm. Ritoccammo il ghiacciaio senza difficoltà; grande fatica invece ci costò la salita sulla spalla. La nebbia intanto diveniva sempre più fitta e penammo assai a seguire le traccie della mattina attraverso il braccio orientale del Lys. Pareva di camminare in un mezzo uniforme; la neve e la nebbia si fondevano insieme, nè si poteva scorgere il passaggio dall'una all'altra; tantochè il Maquignaz abbagliato dalla luce troppo diffusa ed eguale non distingueva più le traccie quasi totalmente ricoperte dalla neve che cadeva da 3 ore. Le scopriva invece chi veniva secondo, il quale avendo l'occhio meno affaticato avea modo di percepire la lievissima differenza di tinta, che presentavano in quell'albore. Sotto alla Vincent-Pyramide perdemmo la traccia. Guglielmina come il più pratico di quei luoghi si pose alla testa e ci condusse senza esitare sino al masso roccioso, sotto al quale si gira per passare dal ghiacciaio del Lys a quello del Garstelet; ivi ci sorprese la tormenta. Le lanterne erano sepolte sotto la neve e non si poterono quindi ritrovare: se ne accese allora una, che il provvido Maquignaz teneva nel sacco. Per non perdere la via, ci tenemmo quasi sotto alle rocce che circondano il bacino del Garstelet e dell'Indren ed aiutandoci con la bussola e con le conoscenze del Guglielmina arrivammo molto alto sulla cresta di rocce, che dà sull'Embours e poi scendendo lungo di essa riuscimmo a toglierci dal ghiacciaio ed a ricoverarci nella capanna Vincent. La capanna quasi piena di neve non poteva offrirci che una cattiva ospitalità e quindi dopo brevissima sosta proseguimmo la marcia verso l'Olen, benchè la tormenta infuriasse più che mai. Quando addossati al versante di Gressoney fummo sotto la cima del Corno delle Pisse, ci trovammo in luogo dove l'atmosfera era calma e la neve cadeva a larghe falde. La traversata fu assai difficile e pericolosa stante la poca resistenza della neve; il Guglielmina teneva con la mano destra la lanterna e con la sinistra appoggiava la picca a monte e doveva ancora, stando in bilico su di un piede, con l'altro spazzare i 40 centimetri di neve fresca, che coprivano quella indurita, e cercare tastando gli scalini fatti alla mattina; non è a dire con quanta rapidità e sicurezza eseguisse questa manovra; certo l'aiutò la grande conoscenza dei luoghi. A mezzanotte finalmente fra l'oscurità e la nebbia vedemmo disegnarci l'amico contorno del ricovero dell'Olen, ove tro-

vammo riposo dopo 23 ore di marcia continua; nel mattino del martedì 24 giungevano a Biella.

Tralascieremo il fervorino finale per eccitare gli alpinisti a salire le nostre Alpi nella stagione invernale; abbastanza li avrà a ciò invogliati la relazione splendida per efficacia e potenza di colorito, che il professore Angelo Mosso ha pubblicato testè di una salita alla Vincent-Pyramide; noi nello scrivere questi cenni non mirammo ad altro scopo che a quello di dimostrare sempre più come anche le ascensioni considerate come lunghe e difficili possono essere compiute nella stagione invernale.

VITTORIO SELLA — CORRADINO SELLA — ALFONSO SELLA
Soci della Sezione di Biella.

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Roma. — Escursione a Monte Costasole (1251). — Domenica 15 febbraio 1885 venne dalla Sezione di Roma organizzata una escursione a questo monte che sorge fra i Prenestini e i Sublacensi non molto lungi da Tivoli. Vi presero parte i soci sig. Enrico Abbate, Giovanni Gerra, Camillo Borella, Giuseppe e Federico Swinnerton. Partiti da Roma alle 4,21 p. del sabato si recarono a pernottare a Sambuci passando per Tivoli e Vicovaro. All'indomani alle 8 a. dopo 2 ore 3/4 di salita arrivarono sulla vetta dopo aver tagliati alcuni gradini sulla neve ghiacciata che ricopriva l'ultimo tratto del monte per facilitare la via a chi era sprovvisto di buoni chiodi. Il panorama era assai esteso sull'Appennino centrale. Il barometro segnava 656,2, il termometro +5 centigradi. Alle 9 ripartirono e passando per Biciliano alle 3 p. furono a Tivoli e alle 5,38 a Roma.

Escursione alla Meta (2241). — Un'altra escursione più importante venne compiuta il 1 marzo 1885 dai soci signori Enrico Abbate, Antonio Zoppi, Giuseppe Swinnerton, ai quali si unì l'ing. Leone Minerbi della Sezione di Firenze, al Monte Meta che sorge al confine fra la Terra di Lavoro e l'Abruzzo non molto lungi da Monte Cassino. — Da Roma partirono il sabato sera per Cassino stazione ferroviaria sulla linea Roma-Napoli e quindi in vettura per Picinisco ove furono gentilmente ospitati dal dott. Bernardo Arcari. All'indomani partirono alle 6,30 antimeridiane. A circa 1500 metri incominciarono a calpestare la neve che ricopriva il monte e che più si avanzarono trovarono altissima. In 6 ore giunsero al passo detto *dei Monaci*, una specie di colle che pone in comunicazione l'Abruzzo con la Terra di Lavoro e sopra al quale a sinistra s'innalzava, tutto roccioso e a picco da un lato, e rivestito d'un manto di neve ghiacciata dall'altro, il cono della Meta. Salirono per lo spigolo dei due versanti rompendo con la piccozza la neve essendo il pendio ripidissimo e procedendo con somma prudenza perchè scivolando si sarebbe potuto precipitare sopra grossi massi rocciosi a picco sorpiombanti alla vallata. Dopo un'ora, alla 1,30 p. arrivarono alla vetta più elevata. L'aria era tranquilla ma nebbiosa: il panorama vicino però bellissimo. Il barometro segnava 570 mill. e il termometro

1° C. sotto zero. In quattro ore ridiscesero a Picinisco, e quindi ritornarono a Cassino per arrivare a Roma la mattina del giorno successivo. — Nell'ascensione ebbero a guida il guardaboschi municipale Filippo Valvona, assai raccomandabile per la pratica del monte e la sua sicurezza sulla neve, cosa rara nei montanari dell'Appennino.

La Presidenza.

Sezione di Torino. — Programma delle escursioni sociali nel 1885:

I. 26 aprile. — Susa — Giaglione — Molaretto — Bard — *Colle del Moncenisio*, m. 2084. — Ferrera — Novalesa — Venaus — Susa.

Partenza da Torino la sera di sabato 25 colla ferrovia di Susa; ritorno la sera di domenica 26, od il mattino di lunedì 27.

Iscrizioni entro giovedì 23 aprile — Spesa approssimativa L. 20 — Anticipazione L. 12.

II. 3 maggio. — Ciriè — Corio — Val Malone — *Monte Angiolino*, m. 2168 — Valle del Tesso — Coassolo — Lanzo.

Partenza da Torino la sera di sabato 2 colla ferrovia di Lanzo; ritorno la sera di domenica 3.

Iscrizioni entro giovedì 30 aprile. — Spesa approssimativa L. 16 — Anticipazione L. 10.

III. 14 maggio. — Bardonecchia — Valle Stretta — *Monte Tabor*, m. 3177 — Bardonecchia.

Partenza da Torino la sera di mercoledì 13 col treno di Francia; ritorno la sera di giovedì 14, od il mattino di venerdì 15.

Iscrizioni entro lunedì 11 maggio. — Spesa approssimativa L. 23 — Anticipazione L. 15.

IV. 31 maggio. — Torre Pellice — Angrogna — Pra-del-Torno — Sella Vecchia — *Colle del Rous*, m. 2661 — Tredici Laghi — Praly — Perrero — Perosa — Pinerolo.

Partenza da Torino la sera di sabato 30 colla ferrovia Pinerolo-Torre-Pellice; ritorno la sera di domenica 31 maggio, od il mattino di lunedì 1 giugno.

Iscrizioni entro giovedì 28 maggio. — Spesa approssimativa L. 30 — Anticipazione L. 12.

V. 13 e 14 giugno. — Saluzzo — Paesana — Crissolo — Piano del Re — Sorgenti del Po — Laghi di Viso — *Colle delle Sagnette*, m. 2975 — *Rifugio al Monte Viso* — Casteldelfino — Sampeyre — Saluzzo.

Partenza da Torino il mattino di sabato 13 colla ferrovia Savigliano (Cuneo)-Saluzzo; ritorno il mattino di lunedì 15.

Iscrizioni entro martedì 9 giugno. — Spesa approssimativa L. 35. — Anticipazione L. 20.

VI. 27, 28 e 29 giugno. — Cuornè — Locana — Noasca — Ceresole Reale — *Colle di Mont Corvè* m. 3351. — *Salita sulla Tresenta*, m. 3609 — *Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso*, m. 2800 — *Colle del Gran Paradiso*, m. 3345 — Vallone di Noaschetta — Noasca — Locana — Cuornè.

Partenza da Torino il mattino di sabato 27 colla ferrovia di Settimo-Cuornè; ritorno il mattino di martedì 30.

Iscrizioni entro martedì 23 giugno. — Spesa approssimativa L. 40. — Anticipazione L. 25.

A queste escursioni possono prendere parte tutti i Soci del C. A. I. e di altre Società Alpine.

I Soci del C. A. I. hanno facoltà di accompagnarsi persone estranee al Club per le quali il Socio deve ritirare dalla Presidenza sezionale un invito personale.

Con le dimande d'iscrizione ad ognuna delle gite i Soci devono consegnare il biglietto personale di riconoscimento pel 1885 (tinta rossa) il quale varrà anche per conseguire la riduzione sul prezzo di trasporto in ferrovia secondo le norme stabilite.

Sezione Verbano. — Codesta benemerita Sezione, che da vari anni si occupa con sì lodevole cura di promuovere il rimboschimento e di renderne popolare l'idea, ottenendo anche soddisfacenti risultati, ha ora bene opportunamente deliberato di istituire per codesto scopo dei concorsi a premi: 1 da L. 100; 1 da L. 80; 1 da L. 60; 5 da L. 25; 5 da L. 15; 10 da L. 10, secondo l'entità delle piantagioni, premi da assegnarsi entro il 1886; l'importo ne verrà però consegnato ai premiati, con i relativi interessi, solo due anni dopo, affinchè si abbia modo di accertarsi della cura che si avrà delle fatte piantagioni.

Per far conoscere di che si tratta verrà tenuta man mano da Soci qualche conferenza in Comuni di montagna.

La Direzione ha già diramato circolari e distribuito anche copie di un opuscolo per istruzione, dettato dal signor Carlo Fanchiotti e meritevole di ogni lode per la chiarezza della forma e il valore pratico delle norme esposte.

Un plauso cordiale all'opera della Sezione Verbano con l'augurio che l'esempio abbia ad essere imitato.

CRONACA DI ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Svizzero. — L'assemblea generale d'Altorf avendo designato Zurigo come Sede del Comitato Centrale per gli anni 1885-87 e come presidente il signor Grob consigliere di Stato, la Sezione di Uto ha eletto gli altri membri del Comitato Centrale.

Codesto Comitato è composto dei signori J. E. Grob, *presidente*; A. Heim, *vice-presidente*; A. Nägeli, *cassiere*; G. Finsler, *segretario*; G. Meyer von Knonau; Lavater-Wegmann; Franz Schweizer.

Vogesenclub (*Jahresbericht 1882-1884*). — In questo rapporto del signor dottore F. Harbordt, vediamo un costante progresso della Società, la quale numera 3227 soci divisi in 32 Sezioni.

I lavori alpini per attirare i viaggiatori forestieri hanno preso un maggiore sviluppo ed ultimamente il Club ha ricevuto dal governatore di Strasburgo una somma di 5000 marchi per attuare gli utili progetti che si avevano in vista.

Alla fine del 1883 il Club ha avuto un'entrata di 1300 marchi, e di questa somma destinava 5000 marchi per la costruzione di sentieri di montagna, divisi fra 15 Sezioni.

Nell'Assemblea generale dei soci, il 18 maggio 1884 in Strasburgo, il prof. dottor Martin ha fatto la proposta di formare una *Sezione Storico-Letteraria* nel seno del Vogesenclub per far conoscere la storia, la lingua e la letteratura dell'Alsazia-Lorena per mezzo di conferenze e con la pubblicazione di un Annuario, proposta che fu accettata, e la Sezione suindicata è stata costituita con sede in Strasburgo. Si discusse anche nella medesima adunanza dell'opportunità di stampare le *Mittheilungen* (organo del Club) in due lingue, tedesca e francese, ma, vedendq

le difficoltà già provate a questo proposito dal Club Alpino Svizzero, si credette prudente accettare solamente per ora l'inserzione nelle *Mitteilungen* di articoli scritti in lingua francese.

Quasi tutte le Sezioni del Club hanno tenuto numerose conferenze su diversi soggetti trattanti di alpinismo, fra le quali dobbiamo accennare quella del Presidente del Vogesenclub in Strasburgo, signor I. von Etzel (Ispettore Forestale), intitolata *La distruzione delle foreste e lo sciupio del legname*, in cui dimostra che conviene ai Governi pensare seriamente ora di sostituire il legno con il ferro o con altra materia nella costruzione delle strade ferrate. Rileviamo dal rapporto una cosa interessante, cioè che, delle 32 Sezioni del Vogesenclub, 12 possiedono un ispettore forestale per Presidente, dimostrando così quanto la questione del rimboschimento e della coltura delle foreste è curata nella loro Società.

Fra le Sezioni, quella di Strasburgo è la più numerosa con 317 soci, quella di Weiler la meno numerosa con 22 Soci.

NOTE ALPINE

Ascensione primaverile della punta orientale della Bessanese (3600 m)

— I signori Valerio Bona, Lorenzo e Alberto Delleani partiti da Balme di Lanzo alle ore 3 antimeridiane del 22 marzo p. p. con la guida Antonio Castagneri giunsero al Canale d'Arnas verso le 7.

Lasciando a destra il bacino del Ciausiné, proseguirono pel Colle d'Arnas ove arrivarono alle nove.

Attraversato il ghiacciaio omonimo si diressero verso il canale che dal piede della piramide scende al ghiacciaio tralasciando però di salirlo a causa delle pietre che sovente staccandosi dalle soprastanti rocce precipitano lungo il medesimo. Attaccate le rocce, che costeggiano a destra il canale, arrivarono sulla cresta delle Rocce Pareis verso le 11,30. Fatto un po' d'alt, si rimisero in cammino per un buon tratto senza gravi difficoltà, fino all'incontro di una breve cresta coperta di neve, la quale, presentando pochi e mal sicuri appoggi, li obbligò a raddoppiare di precauzione.

Proseguirono su di una ripida parete, e, salita questa, si trovarono sopra altra più lunga cresta, pure coperta di neve, che li condusse ai piedi della piramide, sulla punta orientale della quale giunsero alle 2 pom.: ora troppo tarda per tentare la punta occidentale, tanto più in vista della nebbia che avanzava e che li colse nella discesa; nebbia che si convertì in neve appena toccarono il ghiacciaio d'Arnas. Giunsero a Balme alle 9 circa pomeridiane.

Da Sant-Vincent alla Valle d'Ayaz. — Da S. Vincent, rinomatissima stazione balnearia nella valle d'Aosta, si stacca il sentiero che va alla Fontana della Salute, e quindi ad Amay, e valicato il colle di Joux accede in quel gioiello di vallata che è appunto Ayaz.

Dopo 3¼ d'ora dalla fontana della Salute, il sentiero si divide in due, quello di sinistra per chi va a cavallo, quello di destra più breve d'assai, ed entrambi si ricongiungono poi sull'alto prima d'Arnay.

Attraversati quei primi casolari e la bianca cappella, esso continua per uno spazioso altipiano e raggiunge il Colle di Joux (m. 1638).

Quivi si presenta all'occhio un bellissimo panorama: da una parte la grande Vallata e le più eccelse cime delle Alpi Graie, dall'altra la sottostante Valle di Challand, Brusson coi suoi paeselli, campi e prati e ciò ad una profondità di ben 400 m.; di rimpetto poi il Colle della Ranzola; a sinistra la verdeggiante collina d'Ayaz; lontano, i scintillanti e vasti ghiacciai del Breithorn e del M. Rosa.

Valicato il colle, scorre quel sentiero nel folto del bosco sul versante nord-est del Zerbion, mantenendosi per lungo tratto quasi orizzontale ad una altezza di ben 400 metri sulla sottostante Valle di Brusson. In alcuni luoghi è tagliato nella roccia a picco che pare un muro espressamente costruito.

Nulla di più pittoresco di quel sentiero e del paesaggio ov'esso scorre dalla cappelletta d'Amay insino ad Ayaz. Questa strada è frequentatissima in estate così per recarsi da S. Vincent a Gressoney per il colle della Ranzola o della Betta-Furca, a Valtournanche per quello di Portola e delle Cime Bianche, in Svizzera per le Cime Bianche e per il Théodule.

Terminata la discesa il sentiero passa fra campi e boschi e si riparte ancora in due, quello di destra attraversato il torrente Evançon conduce ai primi paeselli d'Ayaz, che si trovano nel piano, quindi a Periaz, Champoluc, S. Jacques e Fiéry; quello di sinistra serve per i villaggi di Lignoux, Antagnoux e Mandron, situati sull'alto.

La miglior cosa per quel giorno sarà di prendere il sentiero di destra e recarsi a Periaz all'albergo del Sole, rifocillarsi e quindi proseguire la via per Champoluc, S. Jacques e per l'hôtel dei Fiéry, e rimandare all'indomani la visita ai due villaggi d'Antagnoux e Mandron, i più pittoreschi di quella ridentissima valle.

Antagnoux, capoluogo d'Ayaz, possiede una chiesa parrocchiale il cui interno è un vero capolavoro d'architettura; l'altar maggiore tutto risplendente d'oro, ornato di numerose statue stupendamente colorite e dorate, di colonnette artisticamente disposte. Il pulpito egregio lavoro, la grande balustrada, la tribuna, gli altari secondari sono lavori tutti ben finiti e di grandissimo pregio. Le tre grandiose navate divise da superbe colonne e l'insieme danno a quel sacro recinto un aspetto così imponente, che visto ancora in giorno di festa, con solennità religiosa, lascia un ricordo incancellabile.

Una visita ad Antagnoux la raccomando di domenica, in cui tutti quei robusti montanari, vestiti del loro tradizionale costume, accorrono al capoluogo. Dall'albergo dei Fiéry alla parrocchia di Antagnoux occorre una camminata di due ore e mezzo.

Visitata la chiesa, saliti sul campanile e adocchiati i dintorni, si prenda il sentiero che frammezzo a verdeggianti praterie e pascoli elevati conduce al villaggio di Mandron.

Mandron, villaggetto di montagna a poca distanza dal parrocchiale, formato da una trentina di case costrutte in muratura e legno, pulite e ben ordinate, trovasi in sito assai elevato e più d'ogni altro piacevolissimo.

Quivi il sentiero che viene d'Antagnoux si divide in due: quello di destra per una ripida discesa raggiunge a Champoluc la via maestra; quello di sinistra, attraversato il paese, s'inoltra nel bosco che principia a pochi passi sopra del villaggio, seguendolo s'impiegano tre ore per raggiungere l'hôtel dei Fiéry.

L'hôtel dei Fiéry, tenuto egregiamente bene dal proprietario signor Fausson, comprende parecchie camere con buonissimi letti, il tutto ben arredato e con pulizia; è molto frequentato in estate dai turisti, che da Valtournanche passano a Gressoney e da Gressoney al Théodule ed in Svizzera.

La bella vallata d'Ayaz, pari a quelle sue finitime di Valtournanche e di Gressoney, è destinata a diventare un soggiorno estivo ricercatissimo, e quelle regioni sì pittoresche, ora dimenticate, non tarderanno a fare la delizia di numerose comitive di turisti, di famiglie intere.

ADOLFO GERVASONE
Socio della Sezione di Torino.

VARIETÀ

La Capanna Milano (m. 2842) in Val Zebrù (Valtellina). — Nel compiere i lavori della carta topografica del Gruppo Ortler-Cevedale, che la Sezione di Milano aveva incaricato il socio ingegnere Pogliaghi di eseguire, si rilevò la necessità di una capanna ricovero, nella parte ovest del Gruppo, la quale rendesse possibili le ascensioni di alcune delle cime, ma soprattutto permettesse di salire la vetta più importante, quella dell'Ortler (m. 3904) dal versante italiano, evitando così di dovere, come fin'ora, recarsi nel Tirolo e servirsi delle guide tirolesi.

Finalmente nello scorso anno i voti della Sezione Milanese furono compiuti e, mentre a cura della Sede Centrale veniva distribuita a tutti i soci del C. A. I. la carta Pogliaghi, la Capanna Milano era ultimata.

Codesto ricovero, costruito per opera ed a spese della Sezione di Milano, è situato alle falde del Monte Zebrù, nella valle omonima, alla altezza di metri 2842, e sorge su di uno sperone di roccia che domina il vallone di *Rin Marè*, perfettamente al sicuro da ogni pericolo di valanghe.

La capanna è in muratura a calce, rivestita internamente di legname; consta di due camere, di cui la prima di metri 2×4 rimane sempre aperta (vale a dire ha una porta con semplice catenaccio) e contiene ad uso di chi vi cercasse rifugio una stufa con pentola; la seconda stanza di metri 4×4 è chiusa a chiave e vi si trovano i tavolazzi su cui dormire, nonchè una cucina economica e buon numero di utensili. — Le chiavi sono tenute dalle guide di Santa Caterina (Val Furva) patentate dalla Sezione di Sondrio. — L'uso della capanna è gratuito. — Bisogna ricordare agli alpinisti che vi si recano di far provvedere dalle guide la legna.

Alla capanna si può giungere dal lato italiano per quattro vie e cioè:

1^a partendo da Bormio per Sant'Antonio (Val Furva) 3¼ d'ora in vettura, indi pel sentiero (buono) di Val Zebrù alla Cascina del Pastore in 2 ore e da qui direttamente alla capanna per la morena sovrastante in circa 2 ore;

2^a da Santa Caterina, salendo al bocchetto di Confinale (quota metri 3191) a sinistra della vetta omonima (ore 3 1¼), indi scendendo alla Cascina del Pastore (ore 1 1¼) e da qui alla capanna;

3^a da Santa Caterina, in due ore alle Baite del Forno (ove puossi pernottare) indi ad uno dei passi Zebrù (quote 3097-3038-3020) in 3 ore circa e da qui alla Cascina del Pastore suddetto, oppure pel passo più settentrionale di Zebrù (m. 3020) si raggiunge il sentiero sulla destra della Valle Zebrù, lo si segue fino verso la quota metri 2398, da dove risalendo la morena si entra nel vallone del Rin Marè ov'è situata la capanna;

4ª quest'ultima strada è nello stesso tempo una bellissima ascensione per alpinisti un po' pratici. — Da Santa Caterina alle Baite del Forno, di là per valle Cedeh e vedretta Cedeh al Colle delle Pale Rosse (metri 3341), indi pel ghiacciaio della Miniera alla cimetta omonima (metri 3416). — Si scende il versante nord-ovest di questa e si arriva sul ghiacciaio di Zebrù che si percorre in direzione ovest finchè si giunge al primo sbocco verso la valle di Rin Marè, da cui si scorge la sottostante capanna.

Le ascensioni che si possono compiere dalla Capanna Milano sono le seguenti: (1)

Monte Zebrù (m. 3746): dalla capanna all'Hochjoch (m. 3547) per la vedretta Zebrù ore 3, indi per lo spigolo nord in un'ora alla cima. (Si dovrebbe tentare l'ascensione del Zebrù dal versante sud).

Thurwieserspitze (m. 3650): sia direttamente dal versante sud per le rocce, sia dal lato nord pel Thurwieserjoch e quindi per la cresta di neve (5 a 6 ore).

Ortlerspitze (m. 3904): dalla capanna all'Hochjoch, indi per la cresta al Vorgipfel (m. 3762) e, passando sotto le torri dal lato del Suldenferner, risalire alla quota metri 3859, da dove per la cresta di neve alla vetta (da 8 a 9 ore secondo le condizioni del terreno).

Cime di Campo: (m. 3456-3486-3469), dalla capanna per la vedretta dei Camosci al passo omonimo (m. 3112) indi per la vedretta di Campo al Madatschjoch (m. 3348) e da qui alle varie cime.

Königspitze (m. 3856): dalla capanna si rimontano le vedrette di Zebrù e quella della Miniera fino al Colle Pale Rosse, d'onde per uno dei vari canali si sale direttamente alla cima (ore 6 a 7).

Grosse Eiskogel (m. 3562): dalla capanna all'Ortlerpass (m. 3346) indi alla cima.

Infine le varie cime della Trafoier Eiswand, la Schneeglocke, la Tuckettspitze ed altre minori, per le quali si può consultare la carta Pogliaghi.

I passaggi dalla capanna verso il Tirolo sono i seguenti:

A Santa Gertrud (Val di Sulden) per l'Hochjoch suddetto; a Trafoi per l'Ortlerpass e l'Unterer Ortlerferner; a Franzenshöhe e giogo dello Stelvio per il passo Camosci, il Tuckettjoch e il Madatschferner od anche pel Madatschjoch; alla 4ª cantoniera dello Stelvio per il Madatschjoch e l'Ebenferner; a Trafoi per il Trafoierjoch e il Trafoierferner.

I lavori della capanna principati alla fine di luglio erano, grazie alla attività dell'impresario Stefano Capitani, condotti a termine pel 24 agosto nel qual giorno ebbe luogo la modesta cerimonia d'inaugurazione cui presero parte il sottoscritto ed il direttore Ghisi quali rappresentanti della Presidenza di questa Sezione.

V'intervennero pure i soci Pio e Michele Rajna, dottor Emilio Buzzi ed Antonio Maccia; rappresentava la Sezione di Roma un illustre scienziato, il prof. Blaserna, e quella Valtellinese la gentile signora Paribelli-Caimi di Sondrio col di lei marito. Partita alle 3 1/4 antim. del 24 agosto dalle Baite del Forno (ove aveva pernottato) e giunta ai piedi della vedretta Cedeh, la nostra comitiva si divise in due, e cioè i soci Blaserna e Maccia con le guide Confortola e Pietro Giovanna salirono al passo Zebrù per seguire quella strada. Il sottoscritto con Ghisi, i fratelli Rajna e le guide Bonetti e Compagnoni padre e figlio presero invece la strada del Colle delle Pale Rosse e giunsero alla ca-

(1) Per maggiori dettagli vedi *Itinerari nel Gruppo del Cevedale e dell'Ortler* di P. Pogliaghi, Bollettino del C. A. I., anno 1883, a pag. 149.

panna verso le 11 contemporaneamente agli altri ed ai coniugi Paribelli saliti da Bormio per la Val Zebù. — Dopo una frugale imbandigione si procedette all'inaugurazione, e la signora Paribelli fungeva da madrina spruzzando la porta della capanna di vino generoso, fra generali battimani ed evviva, ed imponendo al nuovo rifugio il nome di *Capanna Milano*.

Alle 4 pom. eravamo a Sant'Antonio in Val Furva e qui la comitiva si sciolse, scendendo i Paribelli ed i Rajna a Bormio e ritornando noi a Santa Caterina.

R. AUREGGI

Socio direttore della Sezione di Milano.

Ferrovie Alpine nel Vicentino. — I. Ferrovia Torre-Schio-Arsiero. — Il 19 aprile 1883 il cav. Francesco Rossi di Schio (socio del C. A. I., Sezione di Agordo) teneva a Schio una conferenza su "la viabilità nel distretto", e nello stesso giorno si fondava una modesta Società cooperativa per tramvie e ferrovie nel distretto stesso, col capitale iniziale di L. 12,300.

Si comincia con un tramvay a cavalli di 9 chilometri da Schio a Piovene. Ma i capitali aumentano, si acquistano macchine e vagoni, si fonda una Società per superare l'ostacolo del monte Meda traforandone con gallerie gli scogli.

Il 25 settembre 1884 si costituisce definitivamente, mercè l'influenza dell'illustre senatore A. Rossi, la Società delle Ferrovie Economiche di Schio col capitale di un milione (1½ milione sottoscritto dal commendatore Breda, presidente della Società Veneta). Si compiono i lavori col concorso prima degli ingegneri G. B. Saccardo e Gianesini di Schio e poi del personale della Società Veneta.

Il 16 marzo 1885, cioè meno di 23 mesi dopo la conferenza di Francesco Rossi, si apriva all'esercizio la ferrovia, che comprende due linee: Schio-Torrebelvicino e Schio-Arsiero.

Codesta ferrovia, che si può rappresentare graficamente come un gran ferro da cavallo le cui estremità sono Torre e Arsiero, col monte Summano nel mezzo, tocca Torre, Pieve, Schio, S. Orso, Piovene, Seghe e Arsiero; passa per quattro gallerie, scavate nella roccia, fra Piovene e Seghe; ha 23 chilometri e 100 metri di percorrenza, si innalza alla massima altitudine di m. 295, ad Arsiero, si abbassa alla minima di m. 192 a Schio; supera la massima pendenza del 32 per mille.

Tali notizie, che togliamo da un pregevolissimo volume pubblicato ora in elegante edizione dal signor Gaetano Busnelli di Schio (socio del C. A. I., Sezione di Vicenza) intitolato: "*Note Alpine industriali: La ferrovia alpina Torre-Schio-Arsiero-Schio*, L. Marin edit., 1885, (1)", ci provano come in meno di 23 mesi si potè fondare una Società, gettare le basi di una linea ferroviaria, studiarla, superare ostacoli tecnici, finanziari e burocratici e darci bella e fatta una ferrovia che unisce Vicenza con un nuovo anello ai centri manifatturieri della sua provincia, anello splendido se altro mai, che porta incastonate le più belle gemme: la superba valle dell'Astico e la poetica valle del Lèogra, così varie di paesaggi incantevoli, così piene di vita, così popolate di industrie.

Malgrado la modesta elevazione sul livello del mare, la nuova ferrovia si può chiamare "alpina", offrendo nella Valle dell'Astico le emozioni delle grandi linee alpine: vi hanno trincee, gallerie, controrive a fianco di precipizi, con un bel fiume che serpeggia nel fondo.

Mediante questa ferrovia, che si attacca a Schio con la ferrovia Vi-

(1) Questo volume si vende a Schio presso L. Marin tipografo editore a L. 2,75.

cenza-Thiene-Schio, sono facilitate le comunicazioni col passaggio del Pian della Fugazza dalla Valle del Lèogra alla Vallarsa (strada per Rovereto), con Lavarone, stupendo soggiorno alpino, posto al valico dalla Valle dell'Astico alla Valsugana, e con l'altipiano dei Sette Comuni (dal versante occidentale).

Svariate sono le gite che si possono intraprendere dalle stazioni della linea (e sono indicate nelle citate *Note Alpine Industriali* di G. Busnelli) sui monti fiancheggianti il Lèogra e l'Astico, campo bellissimo pel geologo, pel botanico, per l'escursionista e financo, su qualche vetta, per l'alpinista-arrampicatore.

Congratulazioni vivissime ai promotori di quest'opera, e specialmente al cav. Francesco Rossi, che fu l'anima della ardua impresa, ai bravi ingegneri costruttori e al signor Busnelli, egregio illustratore delle nuove linee così sotto l'aspetto industriale come sotto l'aspetto turistico.

II. Ferrovia ai Sette Comuni. — Nella seduta dell'8 aprile 1885 il Consiglio Provinciale di Vicenza deliberava, dopo un discorso del consigliere senatore A. Rossi e dietro sua proposta, di mettere allo studio il progetto di una ferrovia economica da Bassano per Marostica, Breganze, Thiene, Piovene, Barricata, Canove ad Asiago.

Il primo tratto della linea sarebbe pedemontano, correndo per 32 chilometri in semicerchio da est a ovest da Bassano a Piovene, girando sotto le falde meridionali dell'altipiano dei Sette Comuni. A Piovene (che è già stazione della linea Schio-Arsiero) incomincierebbe la vera linea alpina, dalle rive dell'Astico (m. 230) salendo, con un sistema a *crémaillère* o a funicolare, fino a toccare l'altipiano all'altezza d'oltre 1000 metri, in un punto sopra la cosiddetta Barricata, per poi attraversarlo sino ad Asiago: altri 22 chilometri.

Ormai il progetto è stato reso popolare dall'ammirabile propaganda dell'egregio cav. F. Rossi. Però non è forse fuori di luogo notare qui che l'idea d'una ferrovia di questo genere apparve la prima volta, tre anni or sono, in una pubblicazione del C. A. I. (V. *Rivista Alpina* del 30 aprile 1882 a pag. 62).

Oggi che quella idea, in allora gettata là come dal caso, è diventata *seria* per l'autorità di coloro che la sostengono e che hanno sempre mostrato di sapere con l'impulso potente e generoso far seguire alle ardite iniziative i grandi fatti, oggi facciamo voti perchè il progetto della nuova linea, davvero degno della vasta mente del proponente, possa essere quanto prima attuato, affinchè ne venga, insieme con la nuova vita che porterà ai Sette Comuni, anche offerto a noi, su quell'altipiano ricco di tante caratteristiche attrattive, un nuovo grande soggiorno alpino, a cui sarebbe assicurato uno splendido avvenire.

A codesto avvenire di Asiago, come soggiorno alpino, alluse lo stesso senatore Rossi nel discorso con cui svolse la sua proposta invocando il patriottismo e l'iniziativa del nostro presidente on. Liroy, pure consigliere provinciale e presente a quella seduta del Consiglio, e facendo voti per la continuazione dell'opera già lodevolmente intrapresa dalla Sezione di Vicenza in favore dei Sette Comuni.

E noi auguriamo che l'esempio, che ora viene dal Vicentino, frutti imitatori, ove l'impresa apparisca promettente di utile risultato, per altre regioni montuose della Penisola.

Valanghe e stambecchi. — Non è solo fra gli uomini che le valanghe in Piemonte hanno portato la desolazione e la morte.

Un gran numero di stambecchi sono restati vittime di questo terribile disastro. Per esempio, a Valsavaranche (nelle Alpi Graie) furono scoperti sei stambecchi sepolti sotto la neve, alcuni ancora viventi. Uno

di questi animali aveva diciassette nodi alle corna, dimostrando così un'età rispettabile.

Probabilmente nella primavera, allo scioglimento delle nevi, si scoprirà un più gran numero di cadaveri. Secondo le abitudini di questi animali, le femmine ed i maschi giovani rimangono a gruppi stazionari nell'inverno; mentre i maschi vecchi girano da stazione a stazione.

In queste loro escursioni attraverso la neve, essi camminano sempre di fila; e, tagliando così, con la linea delle loro tracce, la base di un pendio inclinato, la valanga li sorprende e li trascina nella sua rovina.

(Feuille d'Aoste del 27 febbraio).

La coltura delle piante alpine. — Il Presidente del C. A. I. ha ricevuto la lettera seguente:

Monsieur le Président,

Je viens de prendre connaissance de l'excellent article de M. P. Voglino dans la *Rivista* du 28 février, relatif à la culture en plaine des plantes alpines; dans l'intérêt des personnes qui se livrent à de semblables essais, permettez-moi de le compléter.

L'auteur, en effet, ne dit rien de l'influence chimique du terrain; et c'est là une grave omission, un mauvais choix du sol étant la cause la plus fréquente de l'insuccès des cultures et des acclimatations. Tout le monde sait que pour prospérer et se multiplier les plantes maritimes (halophytes) exigent un milieu salé. Ce qu'on ne sait pas aussi généralement, c'est que les végétaux du calcaire demandent la chaux, et que les espèces de la silice sont repoussées par cette base chimique, qui agit sur elles comme un véritable poison. Ce fait a été mis hors de doute par les remarquables études de MM. Fliche et Grandeau, qui ont démontré que la chaux nuit aux plantes de la silice en empêchant la formation de l'amidon et de la chlorophylle; d'ailleurs l'examen le plus superficiel permet de reconnaître que les *Erica*, les *Ulex*, les *Sarothamnus* et autres silicicoles (ou plutôt calcifuges) accidentellement introduites sur le calcaire, se décolorent et ne tardent pas à succomber. La culture de ces plantes est donc impossible dans un pareil milieu. En vain a-t-on essayé de propager les divers *Erica*, les *Ulex*, le *Genista anglica* dans les jardins botaniques de la Rochelle, de Poitiers, de Rochefort, où cependant réussit la Digitale, qui est moins exclusive; au bout de deux ou trois années, souvent plus tôt, ces plantes jaunissent et se dessèchent, et l'on est obligé de les renouveler incessamment.

Il ne suffit donc pas de transplanter ou de semer les végétaux alpins dans un milieu physiquement analogue, il faut aussi qu'il y ait identité chimique; et cette dernière condition est d'autant plus indispensable que le lieu d'origine et le lieu de culture contrastent davantage. Or c'est précisément le cas pour les plantes des hautes montagnes. Je recommande donc aux amateurs: 1° de ne jamais employer, pour la culture des silicicoles, de la terre qui renferme assez de calcaire pour faire effervescence avec les acides; 2° en cas de doute sur les préférences de la plante, d'employer toujours la terre de bruyère, ou, à défaut, une terre non effervescente; les calcicoles se montrant beaucoup moins exclusives sur la nature du milieu, et réussissant dans des sols qui ne renferment que quelques millièmes de chaux.

Veillez, monsieur le Président, agréer l'expression de mes sentiments les plus distingués.

Poitiers, le 17 mars 1885.

CH. CONTEJEAN.

questi fogli rappresentino regioni di alta montagna, si riscontra in essi un'accurata finitezza di linee, una aggradevole morbidezza e fusione dei tratti, cosicchè al primo esaminarli si potrebbe essere indotti a credere di avere dinanzi agli occhi dei fogli incisi a bulino, mentre in realtà sono *fotoincisi*.

Tale evidente progresso è forse da ascrivere ad un più intenso ed accurato lavoro di *ritocco* sulle lastre di rame fotoincise. Perocchè a niuno verrà in mente di contestare vantaggi che la moderna cartografia ritrae dalla incisione foto-galvanica sotto il punto di vista della notevole economia di tempo e di spesa; ma per contro il voler dire che una lastra fotoincisa regge anche senza ritocchi al raffronto con un'incisione a bulino equivarrebbe all'affermare che le riproduzioni fotografiche non solo rendono esattamente l'immagine dell'originale, ma le conservano la morbidezza l'armonia di toni e quel certo indefinibile non so che, il quale rappresenta, diremmo quasi, l'alito della vita e può essere trasfuso nel disegno soltanto dalla mano dell'artista.

Tagliando corto con questa discussione, che sarebbe qui fuor di luogo, crediamo di fare cosa gradita ai nostri lettori esponendo a qual punto sia giunta questa interessante pubblicazione.

Si sa che a lavoro ultimato la Carta d'Italia 1:100,000 risulterà composta di 277 fogli, dei quali i primi 4 conterranno alcuni cenni sulla formazione della carta e l'indicazione delle posizioni geografiche e delle altitudini dei punti trigonometrici; il 10° sarà il foglio di titolo; il 21° (già pubblicato) indica le convenzioni grafiche adottate per esprimere le linee e le forme del terreno. Saranno dunque 271 i fogli veramente dedicati alla rappresentazione del territorio nazionale.

Quelli sinora pubblicati sono 108, comprendono una superficie di circa 110,210 chilometri quadrati e, ad eccezione dei recenti fogli 55 e 56, rappresentano la Sicilia e l'Italia peninsulare incominciando dalla estrema Calabria e venendo su su senza interruzione fino al parallelo 42° 20' latitudine Nord.

Ogni foglio raffigura il terreno compreso fra due archi di meridiano distanti mezzo grado l'un dall'altro e fra due archi di parallelo distanti 20 minuti di grado.

Naturalmente nel territorio nostro, intersecato da una fitta rete stradale e idrografica, cosparso da una miriade di città, borgate e castelli, con un terreno che ad ogni piè sospinto varia essenzialmente di forma, non era possibile disegnare di primo acchito alla scala di 1:100,000. Perciò per il rilevamento topografico ogni foglio della carta al 100,000 viene suddiviso in 4 parti (quadranti di foglio, al 50,000), ovvero in 16 (tavolette al 25,000) quando il terreno da rilevare è molto accidentato.

Anche gli altri Stati europei procedono oggidì in modo presso a poco analogo per la costruzione delle loro carte. Soltanto è da notare che in Austria ed in Francia le *tavolette-rilievo* e *minute di campagna* non vengono rese di pubblica ragione; gli Stati germanici le riproducono in vari modi alla scala originale, o in nero od a colori; la Svizzera ne fa una bellissima edizione litografica policroma; da noi invece, per maggior celerità di pubblicazione, si riproducono meccanicamente le tavolette tali e quali esse furono disegnate sul terreno dal mappatore.

Nelle tavolette le varie pendenze del suolo sono indicate mediante curve di livello con l'equidistanza di 5 o 10 metri (eccezionalmente di 25 nell'alta montagna). Nei fogli al 100,000 alle curve di livello (equidistanza di 50 metri) è associato il tratteggio con lummeggiamento zenitale.

Vediamo ora a qual punto è giunta la pubblicazione sia dei fogli al 100,000, sia delle tavolette al 50 od al 25 mila.

Prendiamo le mosse dalla pubblicazione più estesa, cioè da quella delle tavolette, e basandoci sul più recente quadro d'unione riferiamola alla suddivisione amministrativa dello Stato.

A.

Province per le quali vennero già pubblicate le tavolette di *tutto il territorio*.

(NB. Un asterisco (*) contrapposto al nome di una provincia significa che di essa sono altresì pubblicati *tutti* i fogli al 100,000; i due asterischi (**) denotano che la pubblicazione dei fogli al 100,000 comprende *quasi tutta* la provincia; tre asterischi (***) che essa si limita a *pochi fogli* (a).

- | | |
|---|--|
| 1. Alessandria | 18. Grosseto |
| 2. Aquila (Abruzzo Ulteriore II) (**) | 19. Lecce (Terra d'Otranto) (*) |
| 3. Avellino (Principato Ulteriore) (*) | 20. Livorno |
| 4. Bari (Terra di Bari) (*) | 21. Lucca |
| 5. Benevento (*) | 22. Massa Carrara |
| 6. Caltanissetta (*) | 23. Messina (*) |
| 7. Campobasso (Molise) (*) | 24. Napoli (*) |
| 8. Caserta (Terra di Lavoro) (*) | 25. Palermo (*) |
| 9. Catania (*) | 26. Pisa |
| 10. Catanzaro (Calabria Ulteriore II) (*) | 27. Porto Maurizio |
| 11. Chieti (Abruzzo Citeriore) (**) | 28. Potenza (Basilicata) (*) |
| 12. Cosenza (Calabria Citeriore) (*) | 29. Reggio di Calabria (Calab. Ulter. I) (*) |
| 13. Cuneo | 30. Salerno (Principato Citeriore) (*) |
| 14. Firenze | 31. Siena |
| 15. Foggia (Capitanata) (*) | 32. Siracusa (*) |
| 16. Genova | 33. Torino (***) |
| 17. Girgenti (*) | 34. Trapani (*) |

B.

Province per le quali la pubblicazione delle tavolette si estende a *quasi tutto* il territorio :

- | | |
|-------------|--|
| 35. Bologna | 40. Piacenza |
| 36. Modena | 41. Reggio d'Emilia |
| 37. Novara | 42. Roma (**) |
| 38. Parma | 43. Teramo (Abruzzo Ulteriore I) (***) |
| 39. Pavia | |

C.

Province di cui furono pubblicate tavolette rappresentanti soltanto una *piccola parte* del territorio :

- | | |
|------------|----------------------|
| 44. Como | 46. Perugia (Umbria) |
| 45. Milano | 47. Verona. |

D.

Province del cui territorio *non fu* ancora pubblicata alcuna tavoletta ;

- | | |
|-------------------|---------------------|
| 48. Ancona | 59. Mantova |
| 49. Arezzo | 60. Padova |
| 50. Ascoli Piceno | 61. Pesaro e Urbino |
| 51. Belluno | 62. Ravenna |
| 52. Bergamo | 63. Rovigo |
| 53. Brescia | 64. Sassari |
| 54. Cagliari | 65. Sondrio |
| 55. Cremona | 66. Treviso |
| 56. Ferrara | 67. Udine |
| 57. Forlì | 68. Venezia |
| 58. Macerata | 69. Vicenza. |

(a) I fogli al 100,000 e le tavolette sono vendibili presso tutti i principali librai. Il prezzo di un foglio al 100,000 è di due lire o di 1,50 secondo che il disegno ricopre tutto il quadro o soltanto una parte da esso. Le tavolette costano indistintamente cinquanta centesimi.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Alpine Club. — ALPINE JOURNAL. — N° 86. — Londra 1884 (cambio).

Il fascicolo del mese di novembre contiene molta materia interessante per gli alpinisti italiani. Principia con un'estesa relazione del signor W. M. Conway (autore del *Zermatt Pocket Book*), intitolato: *Il Monte Rosa dal versante sud*, ed ornato di una veduta del Balmenhorn. Il signor Conway si stabiliva per cinque settimane nell'estate 1884 nell'eccellente albergo Guglielmina sul colle d'Ollen, e di là faceva le seguenti ascensioni: Vincent Pyramid, Punta Giordano, Zumsteinspitze, Signal Kuppe, Parrotspitze, Ludwigs-höhe, Schwarzhorn, Balmenhorn, altra Punta *senza nome*, Punta Vittoria. Egli deplora che gli alpinisti inglesi abbiano negletto fin'ora questo versante meridionale del Monte Rosa, lasciando questa regione alle imprese dei loro colleghi del C. A. I., e li invita a lasciare da parte per qualche tempo l'ambizione di qualche ascensione difficile, onde percorrere e studiare i picchi secondari di questo lato del Rosa, che meritano attenzione per i magnifici panorami che offrono dalle loro vette. L'autore appoggia le sue osservazioni con numerosissime citazioni tratte dal *Bollettino* del C. A. I., dall'*Alpinista*, dall'opera del parroco Gniffetti di Alagna e da molti altri libri italiani. Egli parla poi della prima ascensione della Vincent Pyramid, eseguita dal teologo Farinetti, per lo spigolo o partendo dalla Punta Vittoria, con la guida Giuseppe Guglielmina, il 13 settembre 1872 (vedi *Bollettino* 1872 N° 3, pagina 318; e vol. X pagina 503), e cita anche la prima ascensione della Punta Giordano compiuta dai signori Calderini e Zopetti (vedi *Bollettino* 1878, pagina 139), e diverse altre ascensioni eseguite da alpinisti italiani, come quelle dei signori Perazzi, marchese Mario Magliani, ecc., ecc. Il signor Conway fa elogi della piccola carta di questo versante meridionale del Monte Rosa pubblicata nel *Bollettino* del C. A. I. (vol. XII pagina 152), ma egli crede che l'altezza del Balmenhorn data in 4245 metri, cioè come più elevata di quella della Vincent Pyramid, sia stata esagerata, e che invece deva essere di circa 4156 metri. L'articolo del signor Conway dimostra chiaramente quando il *Bollettino* del C. A. I. sia stato utile agli alpinisti stranieri per visitare quel versante del Monte Rosa.

Un'altra relazione molto interessante è quella del signor George Jeld, *Escursioni nelle Alpi Graie Orientali*, fatte in compagnia della ben conosciuta guida italiana Henri Seraphin di Courmayeur. La prima ascensione fu quella fatta il 31 luglio 1882 della *Punta della Valetta* (11,073 piedi); seguì qualche giorno dopo l'ascensione della *Torre di Lavina* (10,853 piedi). Si diressero in seguito per Ronco e Locana allo Stabilimento di Ceresole Reale, ove trovavano una simpatica ed allegra società di diverse famiglie italiane. Il 7 agosto in compagnia del rev. G. Trundle e con la guida Blanchetti facevano l'ascensione della *Levanetta* (11,279 piedi), che trovavano abbastanza facile. Un altro giorno, il signor Jeld visitava il *Colle della Piccola* assieme coi soldati della compagnia alpina; e descrive con brio il pittoresco bivacco ed il buon umore di quei bravi militari.

Il 6 agosto dell'anno seguente 1883, il signor Jeld e la guida Seraphin andavano da Villeneuve nella Valle di Aosta al borghetto di Vieyes, ove dormivano, e l'indomani col portatore Ottavio Bougiot facevano l'ascensione del *Noumenon* (11,443 piedi), un bel picco situato al nord della Grivola. L'autore descrive il paesaggio come molto pittoresco, con una bella cascata, e degno di una visita. Da Vieyes andarono l'indomani a Cogne. Il signor Jeld desiderava di studiare la topografia dei diversi picchi e passi fra il Col de Bardoney ed il Pic d'Ondezana, i quali non erano stati visitati da alpinisti inglesi ad eccezione delle ascensioni eseguite dai signori Freshfield e Tucker nel 1876 (vedi *Alpine*

Journal, vol. VIII, pagine 104, 300, 315). Secondo la nuova carta dell'Istituto Geografico Militare, i picchi partendo dal Col de Bardoney sono nell'ordine seguente: 1° *La Punta Rol* 2° *La Punta Forches*. 3° *Un picco senza nome* (il più elevato del gruppo). 4° *Un picco più basso*. 5° *La Punta Sengie*. Invece, sulla carta del prof. Baretti, il signor Jeld dice che non si vede il N. 1, la Punta Rol; il N. 2 è *La Grande Arolle*; i numeri 3 e 4 sono chiamati *Les Fourches*, *Il Fuco* ed *il Monte Veso di Farzo*; il N. 5, è la *Punta Sengie*.

Dopo molta difficoltà si trovava un ex-militare chiamato Joseph Jeantet d'Epinal per servire da guida, avendo egli fatto il Col Chamonin, ed il signor Jeld si stupisce con grande ragione che in un centro così importante come Cogne nelle Alpi Graie non siavi alcuna compagnia di guide per la comodità degli alpinisti. Andarono a dormire ai chalets di Bardoney, e di là eseguivano le ascensioni della Punta Rol, della Punta Forches e più tardi quella del Col d'Herbetet.

Dopo quest'ascensione facevano la traversata della *Roise des Banques* a Ronco « una delle più belle passeggiate che io abbia mai fatto », dice il signor Jeld, e molto interessante per il botanico, il quale potrà raccogliervi *Oxtropis Gaudoni*, *Ranunculus rutafolius*, *Lloydia serotina*, *Primula pedemontana* e *Erytrichium nanum*. Dal paese di Ronco scendevano a Pont, e di là per Lilaz allo stabilimento di Ceresole.

Di là il signor Jeld ascendeva con la guida Seraphin la *Tresenta* godendo dalla sommità di una stupenda veduta del ghiacciaio di Noaschetta, del Gran Paradiso e della Punta di Ceresole. Il signor Jeld fa grandi elogi della bella posizione del villaggio di Ronco, ove egli ebbe trattamento discreto nell'albergo di Carlo Ferraris. Il signor Jeld, come tanti altri alpinisti forestieri, parla con entusiasmo di Cogne, invitando gli inglesi a visitare codesto villaggio alpestre, dicendo che nel distretto non vi sono ancora catene così costruite da arrampicarsi sui picchi, nè ricoveri, nè una folla di turisti indifferenti, ma che si gode tranquillamente di vedute stupende sui grandi ghiacciai e si possono percorrere tutte le belle montagne come padroni, certi poi di simpatica accoglienza da parte degli onesti alpigiani.

Il ben noto alpinista ungherese signor Moritz de Déchy (socio onorario del C. A. I.) dà in seguito una importante relazione, intitolata: *L'itinerario di una gita nel Caucaso Centrale*. Partì da Odessa il 12 luglio 1884, con un piroscalo per Kerteh, poi per Taganrog a Wladikafkase, proseguendo poi da Alagir a Nicolai, il 22 luglio arrivò nella valle del *Cai*, ove poneva il suo accampamento al piede del ghiacciaio del famoso picco di *Adai-Choch* (4700 metri). Il 23 ripartiva, sempre con le sue due guide svizzere Alexandre Burgener e Peter Joseph Ruppen di Saas; e, dopo aver pernottato su roccie coperte di ghiaccio a circa 11500 piedi, il 24 luglio eseguivano la *prima* ascensione dell'*Adai-Choch*. Il signor Déchy la descrive come avente molta somiglianza con quella del *Weisshorn*, ma con le roccie più difficili. Dalla sommità godettero di belle vedute delle montagne verso *Kasbek*. Ritornati alle 7 di sera al loro accampamento soffrirono molto dal freddo, e la giovane guida Peter Ruppen si sentiva ammalato dallo strapazzo.

Il 23 agosto gli stessi con un cacciatore del paese salivano il Monte Elbruz, ascensione già descritta altre volte nei libri dei signori Freshfield e Grove. Ci rincresce moltissimo che lo spazio ci impedisca di dare maggiori ragguagli di quest'importante esplorazione, la quale aveva per scopo principale di fotografare i paesaggi del Caucaso Centrale, dei quali il signor De Déchy ha riportato una ricca collezione da aggiungere a quella del suo viaggio nell'Himalaya.

Havvi in seguito un articolo del socio signor Douglas Freshfield, *L'alpinismo nell'Himalaya e nelle Alpi*, corredato di un panorama della catena del *Kangchénjunga* preso dalla stazione di *Darjeeling*. Il signor Freshfield difende i signori Graham e Boss dalle acerbe critiche del giornale indiano il *Pioneer* di Allahabad, il quale pretendeva che

questi non avessero eseguito l'ascensione del *Monte Kabru*, ma di un picco inferiore chiamato *Kabur* (di solamente 16,000 piedi). La ragione di cotesta polemica veniva da un sentimento di gelosia degli indigeni che dicevano essere cosa impossibile di fare quella ascensione partendo da Jongri, ma il signor Graham invece faceva la sua ascensione dalla parte est e non da Kabur o Jongri. Gli alpinisti sanno come simili questioni sono sorte molte volte riguardo alle *prime* ascensioni di certi picchi nelle Alpi, e non è da stupirsi se in questa nuova regione dell'Himalaya gli indigeni non vogliono credere alle grandi e difficili imprese degli alpinisti europei. Lo stesso *Pioneer* nega anche l'ascensione del *Monte Pandim* (22,018 piedi) per parte dei signori Graham e Boss, dicendo che erano stati invece sulla sommità di un'altro picco 3000 piedi più basso.

Dopo una relazione sulle *Disgrazie alpine* successe durante l'estate del 1884, troviamo un lunghissimo elenco di *nuove esplorazioni* eseguite da alpinisti inglesi nel 1884, nelle quali il ben noto rev. W. A. B. Coolidge prende il primo posto.

Seguono poi le *Notizie Alpine*: rileviamo tra queste la ristampa del terzo volume dell'*Alpine Journal* e dei due numeri 78 e 79; *Esplorazioni in montagna*; *Il Monte Dru dal versante ovest*; *Ascensioni senza guide*; *La lingua inglese in Svizzera*, ecc.

Vengono dopo le *Riviste bibliografiche* in cui vediamo un lungo articolo sul nuovo libro del signor Clinton T. Dent (Vice-presidente dell'*Alpine Club*) intitolato: *Sopra il livello della neve (Above the Snow Line)*, della quale opera, accolta con grande favore in Inghilterra, speriamo fra breve poter dare un cenno. Il fascicolo termina con una estesa menzione degli scritti italiani: *Sulla temperatura corrispondente al periodo glaciale*, nota del prof. Pietro Blaserna; *Perchè i ghiacciai si vadano ritirando*, nota di Paolo di St. Robert; *Transunti della Reale Accademia dei Lincei*, volume VII-VIII 1883-84.

Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein. — MITTHEILUNGEN, organo mensile del Club Alpino Tedesco-Austriaco — N. 9 e 10, 1884. — Salzburg (cambio)

Sommario del N° 9: *Circolare della Direzione Centrale* (Appello agli alpinisti di mandare articoli alle *Mittheilungen* da pubblicarsi in nuovo formato e due volte al mese dal 1° gennaio 1885); *Notizie di altre Società Alpine*; *Commemorazioni* in onore dei defunti soci dott. M. Hoersfarier e Ludwig Mehltreller; *Varietà* (Vedute fotografiche e ricerche nel gruppo del Dachstein del prof. F. Simony; Nuove ricerche nelle grotte di *Rekka* presso St. Canzian; Scoperta di una nuova grotta presso Divazza, del professore C. Moser; Prospetto della Flora della neve, dal compianto prof. Oswald Heer; Viaggio del signor Graham nell'Himalaya); *Notizie Alpine* (Ascensione del Cimon della Pala, della Pala di S. Martino e della Forca Rossa nelle Alpi Dolomitiche, del signor J. Reichl); *Osservazioni meteorologiche nelle Alpi orientali* (dal luglio al settembre 1884); *Letteratura ed Arte* (Rivista di pubblicazioni); *Periodici alpini*; *Comunicazioni*.

Sommario del N. 10: *Circolare della Direzione Centrale* (avvertimento che un socio, il quale accetta il primo numero delle *Mittheilungen* al 1° gennaio 1885, sarà considerato socio del Club per tutto l'anno); *Rapporti delle Sezioni*; *Rapporti sui Ricoveri, Alberghi di montagna e Sentieri alpini*; *Organizzazione delle guide* (Regolamento della Sezione *Küstenland* di Trieste); *Varietà* (Il monumento all'arciduca Giovanni in Neuberg; Diverse razze e popolazioni del *Küstenland*, del barone Carl von Czoernig; La Cascata di Golling; Strade nuove nel Tirolo); *Notizie Alpine* (prima ascensione del Monte Cridola (2583 metri) nelle Alpi Dolomitiche del dott. Julius Kugy); *Osservazioni Meteorologiche nelle Alpi orientali*, *Letteratura ed Arte* (Almanacco Alpino); *Periodici Alpini: Comunicazione* (Addio del signor Theodor Trautvein che si ritira dalla redazione delle *Mittheilungen* a partire del 1° gennaio 1885, rimanendo egli sempre compilatore della *Zeitschrift* od *Annuario*, e annuncio della nomina del nuovo redattore signor dottore J. Emmer).

Oesterreichischer Alpen-Club. — *Oesterreichische Alpen-Zeitung*, organo del Club Alpino Austriaco. N° 150. Wien, 1884 (cambio).

Sommario del N° 150: *Un'Esplorazione del gruppo centrale delle Alpi della Nuova Zelanda*, del dott. R. von Lendenfeld (continuazione); *Itinerario del viaggio del signor Moriz von Déchy nel Caucaso*, del signor F. Meurer; *Ascensione del Monte Elbruz* (6018 metri) *nel Caucaso, il 23 agosto 1884* (lettera del signor Déchy); *Ascensioni nelle Alpi Dolomitiche e Svizzera senza guide*, del signor Emil Zsigmondy; *Notizie di altre Società Alpine*; *Bibliografia, ecc.*

Sommario del N° 151: *Un'Esplorazione del gruppo centrale delle Alpi della Nuova Zelanda*, del dott. R. von Lendenfeld (fine); *Ascensioni nelle Alpi dolomitiche e Svizzera senza guide*, del dott. Karl Schulz; *Notizie Alpine* (ascensione della Königspitze con discesa per il Sulden-Joch; nuova strada di montagna fra Schülderns a Tauffers; la costruzione di un'altra strada nella Pusterthal); *Disgrazie in montagna*; *Notizie di altre Società Alpine*; *Gran banchetto* in onore dei più chiari soci del Club, i signori Moritz von Déchy, prof. dott. Karl Schulz, dott. Otto e Emil Zsigmondy, Ludwig Purtscheller Heinrich Hess; *Arte e Letteratura*; *Corrispondenza ecc.*

Sommario del N° 152: *Ascensioni nelle Alpi senza guide*, del signor Heinrich Hess (l'autore nel difendere questo nuovo sistema di alpinismo, dice che « *nessun alpinista dovrebbe tentare le ascensioni senza guide quando non sappia orientarsi in montagna e non possiede un fisico da sostenere il confronto con le migliori guide* »); *Notizie Alpine*; *Disgrazie in montagna* (morte di un turista nei Carpaзи; la scoperta sul *Monte Hochscheibe* del cadavere del dott. Kosel, perduto per avere sbagliato strada avendo la vista corta); *Ascensioni*; *Bibliografia, ecc.*

Sommario del N° 153: *Escursioni nel Gruppo del Glockner*, del signor M. von Kuffner; *A traverso l'Egitto superiore*, del signor E. Hodek; *Ascensioni* (imprese della signora Béla Tauscher nel 1884, cioè, lo *Schreckhorn*, il *Silvretthorn* e salite nel gruppo dell'Ortler); *Comunicazioni Alpine* (ascensione della più alta delle *Marmarole*, chiamata la *Froppa*, per una nuova strada, del dott. Julius Kugy di Trieste); *Notizie di altre Società Alpine*; *Letteratura ed Arte*; *Corrispondenza* (risposta della guida Burgener alla lettera del dottore Paul Güssfeldt sul suo viaggio nelle Ande dell'America del Sud); ecc.

Sommario del N° 154: *Comunicazioni su un viaggio nel Caucaso*, del signor Moriz von Déchy (descrizione topografica delle diverse catene e ascensione dell'*Adai-Choch* 4643 metri); *A traverso l'Egitto superiore*, del signor E. Hodek (fine); *Ascensioni* (Le Alpi dell'Oetzthal e dell'Ortler del dott. Bruno Wagner); *Comunicazioni Alpine* (ricerche di grotte nel distretto di S. t Canzian per l'iniziativa della Sezione *Küstenland* del Club Tedesco Austriaco); *Letteratura*; *Arte Alpina* (fotografie di montagna del ben noto fotografo signor J. Beck di Strasburgo); *Corrispondenza*; *Settimo premio della Società Alpina D'Altenberger ad una guida delle Montagne Austriache*.

Sommario del N° 155: *Comunicazioni su un viaggio nel Caucaso* (3ª ascensione del Monte Elbruz 18,526 piedi), del signor M. von Déchy (fine); *Viaggio ed ascensioni del signor Graham nell'Imalaia* (estratto dal Bollettino della Società Geografica di Londra, dall'*Alpine Journal* e dall'*Ausland*); *Ascensioni* (quelle dell'Ortler del parroco Anton Schoepf di Trafoi; della Marmolada del dott. Carlo Candelpergher di Rovereto il 25 novembre 1884; nuovo sentiero al Ricovero Payer (Ortler)); *Feste e divertimenti* (ballo del Club); *Letteratura*; *Arte Alpina* (elenco di quadri delle Alpi esposti alla Società di Belle Arti in Vienna); *Vedute fotografiche delle grandi Alpi* del signor Vittorio Sella di Biella; ecc.

Sommario del N° 156: *Indice ragionato della Oesterreichische Alpen-Zeitung 1879-1884*, del prof. dott. Karl Schulz (questo coscienzioso lavoro è stato molto lodato e potrebbe servire di norma ad altre Società Alpine le quali desiderassero di dare un'idea precisa delle loro pubblicazioni).

Oesterreichischer Touristen-Club. — *Osterreichische Touristen-Zeitung.* — Numeri 20-24, Wien 1884 (cambio).

Sommario del N. 20: *Der schwarze Melcher* (tradizione Tirolese dell'Unterinthal) del signor J. C. Maurer; *Il principio dell'arte nelle Alpi Austriache* (Conferenza tenuta al Touristen-Club il 21 marzo 1884) del dottor Moriz Hoernes; *Le alte vallate nel Tirolo* (Valle di Stubai con una illustrazione) del signor A. Blamauer; *Letteratura ed Arte*; *Cronaca Alpina* (collocamento di palle-indicatori sui sentieri di montagna nel distretto della Raxalpe); *Escursioni* (ascensione del Dachstein del prof. F. Simony con suo figlio); *Notizie di altre Società Alpine*; *Miscellanea*; *Inaugurazione di un sentiero sullo Schlern*; *del Ricovero in memoria del dottor Schiestl sullo Hochschwab*; *del sentiero Carl August nella Valle di Enns 1834*; *Riunioni settimanali dei soci*; *Rapporti delle Sezioni, ecc.*

Sommario del N. 21: *Il principio dell'arte nelle Alpi Austriache*, del dottor Moriz Hoernes (fine); *Il Grosse Priel*, del signor Carl Krahl (con un bel panorama del signor F. Mühlbacher); *Leggende della Carinzia*, del signor Franz Ivanetic; *Fenomeni della natura*; *Ricerche di grotte e caverne* (la grotta di ghiaccio di Friedrichstein; inaugurazione della caverna di Frauenmaner); *Letteratura ed Arte* (Cronaca della Società Alpina Friulana; *In Valsesia*, di G. Gallo; *Panorami* (panorami dall'*Hoch-Göllingen* m. 2863 e dalla *Laugenspitze* m. 2129; *Cronaca Alpina* (Ricoveri e sentieri); *Notizie di altre Società Alpine*; *Conferenze settimanali*; *Rapporti delle Sezioni, ecc.*

Sommario del N. 22: *La grande caverna di ghiaccio presso Frain* del dottor Konrad Jarz; *Le alte vallate nel Tirolo* (Trafoi, con una bella illustrazione) del sig. R. Weinbrenner; *Il Lago di Reinkar*, del signor J. Anton Birchle; *Escursioni* (Gita sociale a Melk e Aggstein); *Fenomeni della natura* (i ghiacciai nella Möllthal); *Ricerche di grotte e caverne* (inaugurazione della *Trebichgrotte* presso Trieste); *Letteratura ed Arte*; *Cronaca Alpina* (rapporti sulle compagnie di guide e sui mezzi di trasporto per i viaggiatori); *Comunicazioni*; *Inaugurazione del Ricovero di Meran* (2496 m.); *Inaugurazione della lapide in memoria di Andreas Hofer a Meran*; *Riunioni settimanali*; *Rapporti delle Sezioni.*

Sommario del N. 23: *La Storia di Abbazia*, del signor P. von Radics; *La grande caverna di ghiaccio presso Frain*, del dottor Konrad Jarz (fine); *Il paese di Rietz nell'Innthal superiore* (con una illustrazione), del signor H. Kluibenschädl; *Le feste nuziali nell'Ahrnthal* del signor Franz Ivanetic; *Letteratura ed Arte* (almanacco per 1885 del signor J. Haupt di Vienna); *Cronaca Alpina* (Ricoveri e sentieri); *Notizie di altre Società Alpine*; *Feste e divertimenti*; *Riunioni settimanali*; *Rapporti delle Sezioni* (Conferenza a Bolzano del dottor Franz von Hauer sulla Kraus-Grotte presso Gams).

Sommario del N. 24: *Poesia in dialetto D'silbane* (Zithan) del dottor Märztoth; *Spalato e le sue vicinanze* (con tre illustrazioni) del signor L. Hans Fischer; *Stazione estiva di Mattuglie-Abbazia* del signor prof. dott. J. Frischaut; *Escursioni in Svevia* del signor W. Hein; *Fenomeni della natura* (tracce di ghiacciai nel distretto dell'Iss) del signor J. C. Maurer; *Ricerche di grotte e caverne* (la grotta di *Babji Zob* presso Veldes; le caverne di ghiaccio presso Eppan); *Letteratura ed Arte*; *Notizie di strade ferrate e trasporti di viaggiatori*; *Miscellanea*; *Riunioni settimanali dei Soci*; *Rapporti delle Sezioni*; *Indice del IV volume dell'Osterreichische Touristen-Zeitung.*

Cronik des Oesterreichischen Touristen-Club. — Jahrgang 1884, Wien (cambio).

Questa Cronaca contiene: *La relazione dell'Assemblea generale dei Soci*; *Il rapporto del Presidente sull'andamento della Società*; *I rapporti sui lavori delle Sezioni nel 1884*; *Stato finanziario del Club*; *Rapporto sulla Biblioteca nel 1884*; *Doni di libri e di carte*; *Composizione della Direzione del Club pel 1885*; *Rapporto annuale delle osservazioni meteorologiche eseguite nel 1884, alla stazione del monte Hochobir.*

Club Alpin Suisse, Sections Romandes. — *L'Echo des Alpes.* — N. 3 e 4, 1884 (cambio).

Il N. 3, ornato d'una bella fototipia del *Sentinel Rock* nella vallata del Yosemite negli Stati Uniti, contiene la continuazione dell'articolo dell'ing. Guisan di Losanna (socio del Club Alpino Italiano) intitolato *Le Réseau météorologique européen*, principiando con l'Italia. Vediamo dal quadro del riassunto totale, che la Francia possiede 7482 osservatori con una dotazione di 225,000 lire; la Svezia 660 con una dotazione governativa di 27,400 lire; poi al terzo posto viene l'Italia con 506 osservatori ed una dotazione di lire 10,000, che servono a pagare le persone incaricate di fare le osservazioni.

Gli altri articoli sono: *Ascension de l'Ewigschneehorn*, del signor H. Lehmann; *La Fête du Club Alpin Suisse à Allorf*, del redattore sig. Alfred Pictet; *Essai sur la température interne des Glaciers* con figure nel testo, del prof. F. A. Forel) scritto notevolissimo, che merita seria attenzione); *Necrologia* (morte del signor G. H. Guttinger, nell'ascensione della Grande Jorasses, vicino a Courmayeur). Nelle *Varietà* troviamo una estesa relazione intitolata *L'Exposition Alpine de Turin*, molto lusinghiera per l'Italia, del signor A. P.; *Un passage du Grand Saint-Bernard* (nel gennaio 1129) del signor W. Cart; *A propos de la mort de G. H. Guttinger*, del signor H. B.

Vengono poi la *Cronaca delle Sezioni*, la *Bibliografia e Notizie ed informazioni*

Sommario del N. 4: *La vallée d'Anniviers* nel Vallese con una bella veduta presa da Zinal (codesta vallata d'Anniviers è molto ben situata per le ascensioni ed escursioni in montagna, e sentiamo con piacere che essa sarà compresa in uno di quei bei fascicoli dell'*Europe illustrée*); *Les catastrophes dans les Alpes*, del signor F. Lombard di Ginevra. Questa è una relazione importante e tratta delle frane, correnti di fango, valanghe, tempeste, terremoti, inondazioni, tormenti). L'autore descrive brevemente le principali disgrazie in questo genere successe nelle Alpi con le date e le cause. Fra codeste disgrazie vediamo quella dell'erosione del Mont-Pourri nel 1879, la quale ha trasportato tante macerie nella vallata del Piccolo S. Bernardo. Questo articolo potrebbe servire di norma per la compilazione di uno simile sulle disgrazie successe nelle Alpi italiane.

Fra le relazioni di gite dobbiamo accennare quella del chiaro signor H. Ferrand di Grenoble: *A travers les montognes de la Chartreuse* con l'ascensione del *Monte Chamechaude* (2081 m.); poi *Le Col d'Altweisssthor* (3576 m.) del signor A. H. Wolterstorff. — Questo colle è stato traversato la prima volta nel 1851 dal signor Schlagintweit; nel 1861 dal signor Tuckett e dal professore Tyndall; nel 1868 dal dott. Güssfeldt di Berlino, nel 1881 dal prof. Karl Schulz di Lipsia.

Nella *Varietà*, vi sono due scritti interessanti: *De Sisikon à Brieg*, del sig. E. Cambe ed *Au Sommet du Moléson*, del signor L. Genoud. Il fascicolo termina con i *Rapporti delle Sezioni*, *Bibliografia* e numerose *Comunicazioni*, fra le quali vediamo fatte con la ben nota cortesia della redazione dell'*Echo des Alpes* parecchie menzioni del C. A. I., e specialmente sull'impianto di un *Museo Alpino* sul Monte dei Cappuccini a Torino.

Paul Joanne. — *Italie du Centre* (5 cartes et 34 plans). — Paris. Hachette et C., 1884 (dono).

Questa è la prima volta che il signor Paul Joanne ha messo il suo nome a questa Guida, la quale era compilata dal ben noto scrittore signor A. J. Du Pays, morto nel 1879. Gli alpinisti italiani devono essere riconoscenti al giovane autore di avere voluto consultare diversi soci del C. A. I. riguardo a certe regioni di montagna in questa parte d'Italia, e con grande piacere vediamo figurare i nomi dei nostri colleghi Alfonso Rubbiani di Bologna, prof. Bellucci di Perugia, cav. G. B. Rimini di Firenze (per le carte di Firenze e delle Alpi Apuane) e Andrea Juon di Lucca, per avere contribuito

a questa nuova edizione dell'*Italia Centrale*. Ci rincresce che, nell'estesa descrizione della città di Roma, il signor Joanne non abbia ricevuto informazioni delle molte escursioni in montagna eseguite in questi ultimi anni dai soci della Sezione Romana del C. A. I., che potrebbero interessare molti turisti francesi a spingere le loro gite fuori degli itinerari ordinari di Tivoli, Subiaco, Palestrina, Bracciano, ecc., per prendere conoscenza di paesi nuovi e dei costumi speciali degli abitanti. Gli alpinisti romani hanno fatto molto per agevolare queste escursioni ai forestieri, le quali meritano per conseguenza di essere meglio conosciute ed apprezzate dal pubblico viaggiatore. Parlando della migliore stagione per vedere l'Italia, che secondo il parere di Valery sarebbe l'estate, il signor Joanne osserva quanto il forestiere perde nel scegliere l'inverno per il suo viaggio, tornando impossibile di visitare le magnifiche solitudini di Vallombrosa, di Camaldoli e di Monte Cassino, ecc.

Questa Guida, che fa parte dei tre volumi sull'Italia, cioè, *l'Italie du Nord*, *l'Italie du Centre* e *l'Italie du Sud*, comprende le città di Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Ancona, Pisa, Lucca, Firenze, Siena, Assisi e Roma. L'autore parla lungamente della bella regione del Casentino accennando a tutte le escursioni da farsi, e specialmente a quella sì interessante da Stia a Camaldoli passando per *Capo d'Arno* e *Poggio Scali*, e nel medesimo tempo non dimentica di raccomandare all'attenzione del viaggiatore il nuovo albergo in Stia, chiamato la *Stazione Alpina*, ed il Grande Albergo moderno stabilito ora nella foresteria del Convento di Camaldoli, e aggiunge tutte le tariffe delle guide, degli animali di soma, ecc. Il signor Joanne ha avuto anche l'eccellente idea di pubblicare in questa nuova edizione alcune delle più belle escursioni da eseguirsi nelle Alpi Apuane, per esempio, *Da Massa ad Equi per la Foce di Vinca*; *Da Massa a Minucciano, per il Passo della Focolaccia*; *Da Massa a Castelnuovo, per il Passo della Tambura*; poi l'ascensione della *Pania della Croce* (metri 1859), partendo dal paese di Ponte Stazzemese, con tante altre. In questo modo il turista forestiero potrà percorrere questa bella catena delle Alpi Apuane, la quale non è stata finora abbastanza apprezzata come luogo di escursioni. Nel terminare questo breve cenno sulla guida dell'*Italia Centrale*, non possiamo troppo insistere sulla somma importanza per le Sezioni del C. A. I. e per i loro soci di spedire copie dei loro opuscoli e scritti di questa regione centrale d'Italia al signor Paul Joanne (Librarie Hachette et C., 79, Boulevard Saint-Germain, Paris), perchè l'autore possa introdurre tutti i cambiamenti opportuni in una futura edizione della sua opera.

Si lamentano molte volte gli errori che rimangono nelle Guide forestiere che trattano dell'Italia, ma per rettificarli bisogna che gli abitanti stessi comunichino agli autori i dovuti cambiamenti, specialmente riguardo alle tariffe dei trasporti, alle guide, alla apertura di nuovi alberghi, ecc. ecc.

Dr. P. Th. E. Kurtz. — *Guida delle Alpi Dolomitiche* (1) (dono).

Il concorso sempre più numeroso dei turisti tedeschi ed austriaci in quella bellissima regione delle Alpi Dolomitiche e il bisogno di avere una guida concisa e pratica per potere visitarle hanno determinato la ditta Amthor di Gera a fare una terza edizione del libro del compianto dott. Kurtz, affidando il lavoro di revisione al ben noto alpinista signor Julius Meurer, presidente dell'Oesterreichischer Alpen-Club di Vienna.

In questa nuova edizione, il signor Meurer ha creduto bene di aggiungere alcuni capitoli sulla Valle Gardena (*Grödener Thal*), con l'ascensione dello *Schlernstock* (2386 metri), sulla Valle di Fassa e sul bel gruppo del *Nosengarten*. La parte che tratta del simpatico paese di Cortina d'Ampezzo (metri 1219) è molto estesa, dando un'idea

(1) *Führer durch die Dolomiten* von Dr. Paul Theodor Eduard Kurtz. Dritte Auflage, umgearbeitet, ergänzt und vermerkt von Julius Meurer. Gera, Amthor, 1884.

dell'antica storia, delle usanze, del commercio, ecc. Merita di essere accennato che il comune di Cortina, composto solamente di 4000 abitanti, possiede quattro scuole elementari per fanciulli, tre scuole per le fanciulle, una scuola di disegno, di musica e d'industria (in cui si insegnano i lavori della filigrana, tanto apprezzati). Nel 1869 i giovani del paese hanno fondato una Società d'istruzione, in cui si impara la lingua italiana, la geografia, la storia, l'agricoltura, il commercio, la matematica e l'arte. Inoltre vi sono diverse industrie in Cortina d'Ampezzo, come per esempio i fabbricanti di mobili, di serrature, ecc., ma il commercio principale è quello del legname di cui si trasporta in media per 75,000 fiorini ogni anno in Italia. In Cortina si trovano cinque buoni alberghi con una birreria ed un caffè, di modo che il concorso dei forestieri aumenta sempre.

L'autore descrive anche lungamente la Valle di Fassa, con l'ascensione della *Marmolada* (metri 3494). Dopo la costruzione del nuovo albergo di montagna al *Passo di Fedaià*, si può facilmente giungere sulla sommità della *Marmolada*, chiamata la *Punta di Penia*, in quattro ore.

Parlando del gruppo del *Rosengarten*, il signor Meurer dice esservi ancora molta incertezza riguardo alla nomenclatura ed alle altezze di codeste montagne; si crede che la punta segnata a 3172 m. dalla carta dello Stato Maggiore austriaco non sia la più elevata.

Un'altra interessante stazione per un alpinista, secondo il signor Meurer, è il paese di *Schluderbach* (metri 1412) all'*Hôtel Monte Cristallo*, tenuto dalla guida Ploner, perchè di là si potranno eseguire le ascensioni del *Piz Popena* (metri 3231), *Monte Cristallo* (metri 3263), *Dürrenstein* (metri 2836), *Drei Zinnen* (metri 2963) e poi fare la bella escursione al *Lago di Misurina* (metri 1796) a due ore di distanza da *Schluderbach*, ecc.

Sarebbe veramente da desiderare vedere pubblicata una simile piccola guida in lingua italiana, affine di stimolare i turisti e gli alpinisti del *bel paese* a percorrere quella incantevole regione delle Montagne Dolomitiche.

Johannes Frischauf. — *Guida della Stiria. La parte superiore della valle di Mur con il distretto di Lungau* (1). Graz, 1884 (dono).

Il Comitato per l'incremento del movimento dei viaggiatori, formatosi nel seno del Club delle Montagne della Stiria in Graz, ha già pubblicato tre fascicoli di guide, ed ora abbiamo il quarto volumetto che tratta delle escursioni da farsi nella regione della catena dei Tauern della Stiria. Il libretto è diviso in sette capitoli, cioè: *da Bruck a Leoben*; *da Leoben a Vordenberg*; *da St. Michael a Friesach*; *da Scheifling a Tamsweg*; *il distretto di Lungau* (nel territorio di Salisburgo).

Oltre alle descrizioni di numerose escursioni ed ascensioni, l'autore dà estesi ed interessanti ragguagli storici delle città di *Leoben* (celebre per la firma dei preliminari di pace fra l'Austria e la Francia nel 1797), di *Judenburg*, di *Friesach* e di *Murau*. Il distretto di Lungau è molto pittoresco in cagione della presenza di magnifiche foreste, ed il capoluogo *Tamsweg* merita la visita degli alpinisti.

Nei paesi grandi il viaggiatore incontra dappertutto un buon trattamento, ma in montagna bisogna accontentarsi degli chalets, che però sono spaziosi e forniti di una stufa fino al mese di novembre. La regione descritta dal signor Frischauf avrà uno speciale interesse per gli archeologi, perchè in quasi tutte le città si sono scoperti resti di antichità romane.

Non dubitiamo che il fascicolo del dott. Frischauf su codesta parte della Stiria superiore vi attirerà il concorso dei forestieri tanto desiderato dal patriottico autore.

(1) *Steirische Wanderbücher. IV. Oberes Murthal einschliesslich Lungau.* Herausgegeben vom Fremdenverkehrs-Comité des Steirischen Gebirgsvereines. Graz, 1884.

N. Hügli. — *Panorama del Napf* (Righi d'Emmenthal) in Svizzera. Soleure, 1883 (dono).

Da molti anni esisteva un semplice albergo sulla sommità del Napf (metri 1408) nella ridente Valle d'Emmenthal, non molto distante dalla stazione della strada ferrata di Langnau. Nell'estate del 1882, il presente proprietario apriva un nuovo stabilimento moderno di circa 30 camere, fornito di tutte le comodità che esigono ora i turisti per servire di stazione alpina (*Luftkurort*) e soggiorno alle famiglie. Onde far meglio conoscere la bellezza di questa località, il signor Hügli ha fatto fare un panorama preso dalla sommità del Napf, il quale abbraccia la veduta della catena delle Alpi dal Sântis al Glärnisch, il Monte Titlis, le Alpi Bernesi, il Jura, ecc., ed i laghi di Murten, Nuenburg, Biel, Zug e Seedorf.

Nella vicinanza dello Stabilimento vi sono diverse interessanti passeggiate, per esempio: alla *Mettlenalp* 30 minuti, *Grublialp* 20 minuti, *Romooser Enzi* (con una bella veduta) 30 minuti, *Luthernbad* un'ora di strada, Stabilimento dei Bagni di *Meusberg* due ore di distanza, ecc. ecc. Il Monte Napf è ricco di fiori alpini fra i quali i seguenti: *Orchis*, *Entiana*, *Irsis*, *Carolina*, *Uva Ursi*, *Valeriana rubra*, *Sedum*, *Veronica*, *Rosa delle Alpi* (*Alpenrose*), ecc. I medici signori Lehmann, Stettler e prof. dott. Ernest di Zurigo raccomandano caldamente il soggiorno del Monte Napf per la buon'aria fortificante, per la tranquillità del luogo e per l'eccellente qualità del latte che si può impiegare come cura per i fanciulli e le persone deboli di salute.

COMUNICAZIONI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE

I.

2ª Lista delle offerte a favore dei danneggiati dalle valanghe, raccolte presso le Sezioni del C. A. I. e altre Società Alpine e comunicate alla Sede Centrale a tutto aprile 1885.

	<i>Seconda lista</i>	<i>Lista prec.</i>	<i>Totale compless.</i>
1. Soc. Alp. Tridentini	L. 4 15	L. 274 —	L. 278 15
2. Sezione di Torino	> 2874 15	> 16326 88	> 19201 03
3. » di Milano	> 50 —	> 150 —	> 200 —
4. » di Bergamo	> 35 —	> 1681 65	> 1716 65
5. » Verbano (Intra)	> 100 —	> 236 —	> 336 —
6. » di Napoli	> 885 —	> 500 —	> 1385 —
7. » di Varallo	> 60 —	> — —	> 60 —
8. » di Firenze	> 182 —	> — —	> 182 —
9. » di Vicenza	> 1686 40 (1)	> — —	> 1686 40
10. » Ligure	> — —	> 110 —	> 110 —
11. » di Brescia	> — —	> 100 —	> 100 —
12. » di Verona	> — —	> 50 —	> 50 —
13. » di Agordo	> — —	> 20 —	> 20 —
Totale 2ª lista	L. 5876 70	Tot. lista prec. L. 19448 53	Tot. gen. L. 25325 23

(1) In questa lista figurano le seguenti offerte:
 Club dei Touristi austriaci di Vienna L. 30.
 Sezione di Moriana del Club Alpino Francese L. 55.
 Club Alpino Svizzero (1ª offerta) L. 500.

II.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

1^a ADUNANZA. — 24 aprile 1885. — Ratificò la presa associazione del Club Alpino Italiano alla Société pour la protection des plantes di Ginevra.

Deliberò ringraziamenti a Società Alpine estere che mandarono offerte in favore dei danneggiati dalla neve, e al socio Vittorio Sella per il regalo di bellissime fotografie costituenti due panorami alpini.

Deliberò di pregare la Sezione di Torino di volersi incaricare eziandio della distribuzione dei fondi per i danneggiati dalle valanghe, esistenti nella cassa della Sede Centrale, porgendo al tempo stesso alla Sezione anzidetta i meritati elogi per il modo diligente ed ammirabile con cui essa organizzò il riparto e la distribuzione dei sussidi.

Approvò la tramutazione della Sede Sociale in locale più decoroso ed il relativo lievissimo aumento di spesa.

Fissò approssimativamente l'ordine del giorno da sottoporsi all'Assemblea dei Delegati e la data della sua convocazione.

Deliberò l'acquisto della *Carta Geologica del Bellunese*, corredata di un volume di *Note illustrative* del prof. Torquato Taramelli, in numero sufficiente di copie da poterne far dono a tutte le Sezioni.

Deliberò la vendita a prezzo ridotto delle copie di panorami delle Alpi che in discreto numero ancora esistono presso la Sede Centrale.

Prese varie deliberazioni circa alle onoranze a Quintino Sella.

Prese atto dello scioglimento della Sezione di Susa.

Visti il diploma d'onore e quello per il conferimento delle medaglie e degli attestati di benemerita agli espositori ideato ed eseguito il primo dal pittore Alberto Maso Gilli, il secondo ideato dal pittore Balduino ed eseguito sul rame dal pittore Curletti, deliberò uno speciale ringraziamento ai soci Balduino e Gilli nonchè la pubblica esposizione dei pregevoli disegni.

Prese varie altre deliberazioni d'ordine interno.

Il Vice-Segretario Generale del C. A. I.
AVV. FRANCESCO TURBIGLIO.

III.

CIRCOLARE N. 6 — 1885.

Distribuzione del fondo sussidi per lavori sezionali.

Torino, 10 marzo 1885.

Ai Colleghi delle Sezioni del C. A. I.

Nell'ultima adunanza il Consiglio Direttivo distribuì alle Sezioni che ne fecero richiesta i fondi stanziati per lo scorso anno per concorso a lavori sezionali (L. 4,000), nel seguente modo e nei titoli indicati:

Alla Sezione di Milano per la costruzione della Capanna Milano (Val Zebrù) e per quella della Capanna Legnone (Prealpi Bergamasche)	L. 1,300
Alla Sezione di Roma per la costruzione di un Rifugio al Gran Sasso d'Italia	> 1,200
Alla Sezione di Varallo per i lavori eseguiti nel decorso anno intorno alla Carta Geologica della provincia di Novara e per la costruzione di una nuova capanna al M. Rosa da erigersi presso il Lyskamm	> 500
Alla Sezione di Agordo per riparazioni fatte al Rifugio della Marmolada	> 500
Alla Sezione di Firenze per la costruzione di un sentiero al Callare di Mattana foce e cintura di Procinto	> 300
Alla Sezione di Lecco per pubblicazione di studi alpini	> 200

TOTALE L. 4000

Per l'anno in corso abbiamo disponibili L. 6.000 e prego vivamente le Sezioni a voler presentare la loro domanda non più tardi del dicembre prossimo venturo. I fondi che amministra la Sede Centrale non sono che fondi delle Sezioni; non rappresentano che la loro reciproca cooperazione. — Non è la Sede Centrale che accordi *sussidi* (parola nel nostro caso assai impropria); è ciascuna Sezione che, come aiuta le altre, così per iscopi altamente nazionali, si vale degli aiuti delle altre. Le richieste, che si fanno pel conseguimento degli interessi comuni, non sono istanze di favori bensì partecipazioni di diritti. La Sede Centrale non accentra che per discentrare; non è che esecutrice della volontà delle Sezioni, e dispensatrice dei contributi loro compatibilmente con la loro entità e con l'importanza dei lavori. Tutto ciò è ben chiaro nel nostro Statuto; pure è bene sia ricordato alle Sezioni, delle quali nessuna è ancella, ma tutte sono padrone. È bene sia ricordato anche perchè lo scorso anno nessuna domanda pervenne alla Sede Centrale oltre quelle a cui si provvede, e perchè tra le Sezioni, che nulla per sé reclamarono e pur compirono utili e costose imprese, possono esservi Soci i quali giudichino alla loro Sezione gravoso (quale non dev'essere) il contributo dato al fraterno e patriottico svolgersi di tutto il Club Alpino Italiano.

Con affettuosi e cordiali saluti.

Il Presidente
PAOLO LIOY.

IV.

Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Milano
per la capanna sul M. Rosa (Macugnaga).

1^a Lista delle offerte.

S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 200 — Sezione Verbano del C. A. I., L. 200 — Sezione Varallo del C. A. I., L. 60 — Gossler signora Elisabetta (Amburgo), L. 185 — Fumagalli signora Adele, L. 10 — Bozzotti-Basevi signora Anita, L. 10 — Gneccchi-Bozzotti signora I., L. 10 — Mylius signora Eugenia, L. 50 — Bagatti-Valsecchi nobile signora Carolina, L. 10 — Borromeo-D'Adda contessa Carolina, L. 10 — Rossi-Bozzotti signora Maria, L. 10 — Spezia prof. G. (Domodossola), L. 100 — Finzi Enrico, L. 25 — Curò ing. cav. A. (Bergamo), L. 20 — Speroni ing. Luigi, L. 10 — Berla Ettore, L. 10 — Giacchi ing. cav. G., L. 10 — A. L., L. 10 — Borghi ing. Pio, L. 10 — Rimini cav. G. B. (Firenze) L. 5 — Anderloni ing. Faustino, L. 10; Totale L. 965. (Segue).

Redattore, S. CAINER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

II.

CIRCOLARE N. 6 — 1885.

Distribuzione del fondo sussidi per lavori sezionali.

Torino, 10 marzo 1885.

Ai Colleghi delle Sezioni del C. A. I.

Nell'ultima adunanza il Consiglio Direttivo distribuì alle Sezioni che ne fecero richiesta i fondi stanziati per lo scorso anno per concorso a lavori sezionali (L. 4,000), nel seguente modo e per i titoli indicati:

Alla Sezione di Milano per la costruzione della Capanna Milano (Val Zebrù) e per quella della Capanna Legnone (Prealpi Bergamasche)	L. 1,300
Alla Sezione di Roma per la costruzione di un Rifugio al Gran Sasso d'Italia	> 1,200
Alla Sezione di Varallo per i lavori eseguiti nel decorso anno intorno alla Carta Geologica della provincia di Novara e per la costruzione di una nuova Capanna al M. Rosa da erigersi presso il Lyskamm	> 500
Alla Sezione di Agordo per riparazioni fatte al Rifugio della Marmolada	> 500
Alla Sezione di Firenze per la costruzione di un sentiero al Callare di Mattana foce e cintura di Procinto	> 300
Alla Sezione di Lecco per pubblicazioni di studi alpini	> 200

TOTALE L. 4,000

Per l'anno in corso abbiamo disponibili L. 6,000, e prego vivamente le Sezioni a voler presentare la loro domanda non più tardi del dicembre prossimo venturo. I fondi che amministra la Sede Centrale non sono che fondi delle Sezioni; non rappresentano che la loro reciproca cooperazione. — Non è la Sede Centrale che accordi *sussidi* (parola nel nostro caso assai impropria); è ciascuna Sezione che, come aiuta le altre, così, per iscopi altamente nazionali, si vale degli aiuti delle altre. Le richieste, che si fanno pel conseguimento degli interessi comuni, non sono istanze di favori, bensì partecipazioni di diritti. La Sede Centrale non accentra che per discentrare; non è che esecutrice della volontà delle Sezioni, è dispensatrice dei contributi loro compatibilmente con la loro entità e con l'importanza dei lavori. Tutto ciò è ben chiaro nel nostro Statuto; pure è bene sia ricordato alle Sezioni, delle quali nessuna è ancella, ma tutte sono padrone. È bene sia ricordato, anche perchè lo scorso anno nessuna domanda pervenne alla Sede Centrale oltre quelle a cui si provvide, e perchè tra le Sezioni, che nulla per sé reclamarono e pur compirono utili e costose imprese, possono esservi Soci i quali giudichino alla loro Sezione gravoso (quale non dev'essere) il contributo dato al fraterno e patriottico svolgersi di tutto il Club Alpino Italiano.

Con affettuosi e cordiali saluti.

Il Presidente PAOLO LIOY.

III.

Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

4^a ADUNANZA. — 24 aprile 1885. — Ratificò la presa associazione del Club Alpino Italiano alla *Société pour la protection des plantes* di Ginevra.

Deliberò ringraziamenti a Società Alpine estere che mandarono offerte in favore dei danneggiati dalla neve ed al socio Vittorio Sella per il fatto regalo di bellissime fotografie costituenti due panorami alpini.

Deliberò di pregare la Sezione di Torino di volersi incaricare eziandio della distribuzione dei fondi per i danneggiati dalle valanghe esistenti nella cassa della Sede Centrale, porgendo al tempo stesso alla Sezione anzidetta i meritati elogi per il modo diligente ed ammirabile con cui essa organizzò il riparto e la distribuzione dei sussidi.

Approvò la tramutazione della Sede Sociale in locale più decoroso ed il relativo lievissimo aumento di spesa.

Fissò approssimativamente l'ordine del giorno da sottoporsi all'Assemblea dei Delegati e la data della sua convocazione.

Deliberò l'acquisto della *Carta Geologica del Bellunese*, corredata di un volume di *Nota illustrative* del prof. Torquato Taramelli, in numero sufficiente di copie da poterne far dono a tutte le Sezioni.

Deliberò la vendita a prezzo ridotto delle copie, di panorami delle Alpi che in discreto numero ancora esistono presso la Sede Centrale.

Prese varie deliberazioni circa alle onoranze a Quintino Sella.

Prese atto dello scioglimento della Sezione di Susa.

Visti il diploma d'onore e quello per il conferimento delle medaglie e degli attestati di benemerenza agli espositori ideato ed eseguito il primo dal pittore Alberto Maso Gilli, il secondo ideato dal pittore Balduino ed eseguito sul rame dal pittore Curletti, deliberò uno speciale ringraziamento ai soci Balduino e Gilli nonchè la pubblica esposizione dei pregevoli disegni.

Prese varie altre deliberazioni d'ordine interno.

Il Vice-Segretario Generale del C. A. I.

AVV. FRANCESCO TURBIGLIO.

IV.

**Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Milano
per la capanna sul M. Rosa (Macugnaga).**

1ª Lista delle offerte.

S. A. R. il Duca d'Aosta, L. 200 — Sezione Verbano del C. A. I., L. 200 — Sezione Varallo del C. A. I., L. 80 — Gossler signora Elisabetta (Amburgo), L. 185 — Fumagalli signora Adele, L. 10 — Bozzotti-Basevi signora Anita, L. 10 — Gnechi-Bozzotti signora I., L. 10 — Mylius signora Eugenia, L. 50 — Bagatti-Valsecchi nobile signora Carolina, L. 10 — Borromeo-D'Adda contessa Carolina, L. 10 — Rossi-Bozzotti signora Maria, L. 10 — Spezia prof. G. (Domodossola), L. 100 — Finzi Enrico, L. 25 — Curò ing. cav. A. (Bergamo), L. 20 — Speroni ing. Luigi, L. 10 — Beria Ettore, L. 10 — Giacchi ing. cav. G., L. 10 — A. L., L. 10 — Borghi ing. Pio, L. 10 — Rimini cav. G. B. (Firenze), L. 5 — Anderloni ing. Faustino, L. 10; — Totale L. 965. *(Segue).*

Redattore, S. CAINER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

A N N U N Z I

BASSANO

SETTE COMUNI

POSSAGNO

Guida del prof. OTTONE BRENTARI

Un vol. di oltre 300 pagine con carte. — Prezzo di vendita L. 5. — Per i sottoscrittori, che manderanno le loro firme prima del 10 maggio, L. 4: dirigere le commissioni alla Tipografia Editrice *Sante Pozzato*, Bassano.